TORINO
Anno 70 - Num. 220
Telefoni: dal N. 42-041 al N. 42-049

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 15-16 Settembre 1936 Anno XIV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Lire 50 cent.

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-963 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Galeazzo Ciano e i Ministri austriaci in volo a Forlì per incontrarsi col Duce

ROMA, martedì sera.

Stamane alle ore 8,30 a bordo di un quadrimotore sono partiti alla volta di Forlì, per incontrarsi col Capo del Governo, il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, e il dott. Guido Schmidt, Segretario di Stato austriaco per gli Affari Esteri.

Essi erano accompagnati dal ministro d'Austria, a Roma, barone Berger Waldenegg, dal conte Senni, capo del cerimoniale presso il Ministero degli Affari Esteri, e dal Ministro plenipotenziario Buti, direttore generale per gli Affari di Europa e del Mediterraneo.

La Delegazione Fascista ha lasciato Norimberga

Norimberga, martedì sera.

La Delegazione Fascista al Congresso nazista e il Ministro Piero Parini hanno lasciato Norimberga, salutati alla stazione da gran numero di alti gerarchi nazionalsocialisti.

Concorsi per 170 posti nei quadri dell'Aeronautica

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Aeronautica ha indetto un concorso per 100 posti per allievi ufficiali di complemento del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri, così suddivisi: numero 54 per ingegneri aeronautici e di armamento, n. 34 per ingegneri edili, n. 6 per ingegneri radioelettrici, n. 6 per ingegneri chimici e per 70 allievi ufficiali di complemento nel Corpo di Commissariato Aeronautico, ruolo commissariato.

Inaugurazione d'una strada costruita da Camicie Nere in Cirenaica

Derna, martedì sera.

Presso la frana di Argut-Malta, sulla nuovissima strada Derna-Apollonia, costruita in questi ultimi mesi dalle CC.NN. della Divisione «Cirene», si è svolta una solenne, per quanto semplice cerimonia. Le CC.NN. del 241.o Battaglione, nel momento di lasciare quella Colonia, hanno voluto inaugurare la strada da esse portata a compimento, attraverso quattro mesi di duro lavoro e di grandi sacrifici.

I guidatori di autolinea

Il limite di età abbassato a 18 anni

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni, Ispettorato generale delle ferrovie, tranvie ed automobili, ha, con comunicazione ai Circoli ferroviari d'ispezione ed alle prefetture, ricordato che l'art. 85 del recente Codice stradale, non prescrive più il limite d'età di anni 21 per gli aspiranti alla patente di abilitazione di terzo grado, alla guida di autoveicoli e, tenuto tale patente, anche pe. i servizi pubblici di linea, può essere rilasciata a chi abbia compiuto gli anni 18 e conseguito la patente di secondo grado da almeno sei mesi.

Da ciò consegue che qualsiasi diversa limitazione per quanto si riferisce al requisito dell'età, nei riguardi degli aspiranti alla patente di guida per i detti servizi di linea, sarebbe in contrasto con il disposto di legge che disciplina il rilascio della patente stessa.

E non potrebbe neppure giustificarsi, come misura prudenziale, dato che, da accertamenti disposti al riguardo dal Ministero, è risultato che il nuovo limite di età per la guida di autoveicoli al servizio pubblico non ha dato luogo ad alcun inconveniente.

I conflitti sociali minacciano la compagine del governo di Blum

L'azione di Salengro e l'aperta opposizione da parte dei radicali

Parigi, martedì sera.

Le misure coercitive prese in considerazione dal Governo, lungi dal calmare il conflitto dei tessili, lo hanno inveleniti. Padroni e operai rimangono sulle rispettive posizioni. Dal lato dei padroni: rifiuto di sottomettersi all'arbitrato, rifiuto di apporre firme in calce ad un impegno strappato sotto una pressione qualsiasi.

«Noi non siamo d'accordo — ha dichiarato il signor Thirlez, presidente del comitato padronale — per firmare la convenzione che il Governo vuole imporci. Tuttavia, per spirito di conciliazione, i negoziati con il Governo non sono rotti. Non posso dire di più».

I radicali dissentono

Dal lato degli operai si manifesta una intransigenza ancora maggiore, illustrata del resto da veementi appelli alle forze sindacalizzate del nord. L'imbarazzo del Governo è evidente.

«Se i padroni — ha dichiarato Salengro — rimangono inflessibili, la sentenza arbitrale verrà resa, occorrendo, in contumacia e diverrà immediatamente applicabile».

Questa decisione di eccezionale gravità sarà oggi, in Consiglio di Gabinetto, oggetto di una deliberazione animata. Sembra infatti che certi collaboratori di Blum, ed in particolar modo i Ministri radicali, formulino serie riserve sulla applicazione di una tale misura. Per quanto la situazione sia precaria, si ritiene nei circoli radical-socialisti che i capi dell'industria non possono essere resi responsabili di uno stato di cose che non incombe loro nè da vicino nè da lontano.

Si trova la testimonianza della resistenza dei Ministri radicali nel fatto che il Presidente della Repubblica ha improvvisamente lasciato ieri la sua residenza di Rambouillet per conferire all'Eliseo con il Ministro di Stato Chautemps e con il Ministro degli Esteri Delbos.

Si annuncia del resto che il signor Chautemps verrà scelto dal Governo come super-arbitro nella missione in cui sono naufragati il Ministro degli Interni e il Presidente del Consiglio.

Infine, la minaccia di uno sciopero generale si precisa sempre più. Dal suo avvento al potere, il Governo di fronte popolare non era mai stato sottoposto ad una prova così dura.

La parola del Papa

A Parigi grande impressione ha suscitato il discorso del Papa contro le atrocità ed i pericoli del comunismo in Spagna e altrove. E' sintomatico il fatto che quel discorso, contro cui l'*Humanité* — come ben si comprende — protesta violentemente, sia stato riportato con un'ampiezza inusitata da tutti i maggiori organi della stampa parigina, che ne rilevano la vasta portata.

Assai commentata è poi la visita a Roma del Segretario agli Esteri austriaco. Il *Matin* crede di poter mettere le conversazioni che il dott. Schmidt avrà a Roma in relazione con una estensione dei Protocolli di Roma.

Scaricatori marsigliesi asfissiati nelle stive di una nave spagnuola

Gas velenici a bordo?

Parigi, martedì sera.

Durante i lavori di scarico di una nave spagnuola tre scaricatori di Marsiglia hanno trovato la morte in circostanze impressionanti. Il vapore *Cabopalos* proveniente da Valencia, con a bordo limoni e 300 tonnellate di riso, era giunto in quel porto e, quando gli scaricatori ne aprirono la stiva, il primo di essi che discese non rispose poco dopo alle domande dei suoi compagni di lavoro.

Temendo fosse stato colto da malore un altro lo seguì e poi un altro ancora; ma nessuno dei tre scaricatori doveva più risalire.

Intervenuti i pompieri hanno ripertato alla luce i tre cadaveri. Secondo un'ipotesi la morte dei tre scaricatori del porto sarebbe dovuta ad emanazioni conseguenti alla fermentazione del riso contenuto nella stiva.

I compagni delle vittime sono invece persuasi che la nave spagnuola avesse a bordo gas asfissianti.

La riorganizzazione della flotta inglese

Londra, martedì sera.

I nuovi quadri della marina da guerra pubblicati oggi dall'Ammiragliato rilevano che la squadra di riserva della Manica, composta di 10 incrociatori, 22 cacciatorpediniere, una nave porta-aerei, 11 sparamine ed altre navi ausiliarie, è stata riorganizzata in modo che d'ora innanzi sarà sempre pronta ad entrare in servizio attivo con un preavviso di solo 48 ore.

SPAGNA

Franco ha soffocato la rivolta dei «caid» marocchini

Un governo anarchico ad Andorra? — Il terrore regna in Catalogna

Parigi, martedì sera.

Mentre nei comunicati del Ministero della Guerra di Madrid non si trova nessuna parola sugli eventi del settore nord, la stazione di radio-Barcellona si è occupata, la scorsa notte, di San Sebastiano, per smentirne la sua caduta e per dire che l'offensiva dei rossi dilaga fino alla frontiera francese, cosicchè Irun non tarderà a ricadere in potere delle milizie governative.

Il generale Franco si è preoccupato di dare ai madrileni notizie sugli avvenimenti e aeroplani hanno sorvolato Madrid, lasciando cadere sulla capitale una grande quantità di manifestini annuncianti la presa di San Sebastiano.

I rossi, battuti nella capitale del Guipuzcoa, hanno stabilito i loro quartieri generali a Orio-Azpeitia ed Elba, per difendere la strada di Bilbao.

Nel settore di Madrid

Gli insorti prevedono che la campagna per la presa di Madrid durerà circa tre settimane. Il concentramento degli effettivi nel settore di Madrid ha paralizzato l'azione sugli altri fronti, essendo fuori di dubbio che la resistenza rossa in Andalusia, in Castiglia e in Aragona, si estinguerà da sola con la presa di Madrid. L'esercito degli insorti mantiene saldamente le sue posizioni.

I comunisti internazionali non sospendono la loro attività criminosa nel tentativo di provocare un cataclisma europeo, prendendo pretesto dalla guerra civile spagnola.

Dopo il fallimento del tentativo comunista in Portogallo, il comunismo tenta la sua azione nella zona spagnola del Marocco. Madrid e Barcellona appoggiano con ogni mezzo questa avventura, che le autorità militari di Tetuan hanno del resto schiacciato in germe.

Abd-El-Krim non è stato rilasciato in libertà e si trova sempre nell'isola della Riunione; ma tutti i *caid* che hanno combattuto la Francia nel Riff, hanno ottenuto l'autorizzazione di abbandonare la loro residenza forzata.

Maddu, Bujbar, Aitmi, Agerkam, sono stati rilasciati in libertà. Per quale ragione? Evidentemente per pugnalare alla schiena il generale Franco.

Il terrore continua a Madrid, a Valenza e nella Catalogna. I misfatti dei militi marxisti in Andorra contro gli interessi e la vita dei cittadini francesi, esigono di urgenza — a detta dei giornali francesi — l'intervento energico del Governo.

Le mene anarchiche

Gli anarchici sono più che mai intenzionati di stabilire un regime anarchico nel cuneo di Llivia e nella repubblica di Andorra. E siccome questa instaurazione anarchica nella Repubblica non potrà farsi senza spargimento di sangue, le inquietudini di quelle popolazioni sono vivissime, tanto più che gli anarchici spagnoli hanno dichiarato che nulla potrà arrestarli, che la questione di patria non li interessano e che faranno saltare tanto le due linee ferroviarie francesi che costeggiano la Spagna, come le linee spagnole.

Accanto a questo terrore, più o meno segreto, esiste un terrore pubblico, che si riparte dietro il preteso tribunale popolare di giustizia, il quale pronuncia sentenze di morte. Ecco il triste bilancio delle esecuzioni nella sola giornata di domenica scorsa: tre borghesi e militari si sono avuti 9 fucilazioni a Murcia, 7 a Mahon, 8 a Barcellona, 7 a Valenza, 15 a Alicante.

Si teme che fra i fucilati d'Alicante si trovino Michele e José Primo de Rivera, figli dell'ex-dittatore José de Rivera, capo politico delle *falangi spagnole* - suo fratello Michele erano feriti e prigionieri nel castello di Alicante trasformato in prigione.

Il Console di Finlandia ucciso a San Sebastiano

Lisbona, martedì sera.

La stazione di Jerez de la Frontera ha annunciato stamattina, nella sua emissione delle ore 8,15, che fra i 450 morti rinvenuti nelle strade di San Sebastiano è stato riconosciuto il Console di Finlandia.

Anche il porto di Melilla è stato minato

Tangeri, martedì sera.

Una nave commerciale francese, che navigava all'altezza di Melilla, è stata avvertita da un cacciatorpediniere spagnolo di evitare il porto di Melilla, la cui entrata è minata.

GIORNO PER GIORNO

Mosca e Berlino

Hitler ha ripetuto ieri a Norimberga: Il bolscevismo, lo diciamo chiaramente, è e rimarrà un nemico mortale, anzi l'unico nostro nemico mortale.

Nella «Mia battaglia», oggi vangelo del popolo tedesco, il Führer afferma: «*Noi tiriamo una riga sulla politica estera dell'anteguerra e la cancelliamo. Noi cominciamo là ove si terminò sei secoli fa. Mettiamo termine all'eterna marcia germanica verso il sud e l'ovest dell'Europa e volgiamo lo sguardo alla terra situata all'est. Quando oggi parliamo di nuovo territorio in Europa, dobbiamo pensare in prima linea alla Russia ed agli Stati marginali ad essa soggetti*».

Consegnando la Russia al bolscevismo, aggiunge Hitler nel suo libro scritto nel 1924 nelle carceri di Monaco, sembra che il destino ci voglia indicare queste regioni.

Paragoni

La Russia è riuscita a costruire nella sua capitale una sotterranea di alcuni chilometri. Fiera del risultato, invita il mondo ad assistere all'inaugurazione della ferrovia.

Ultimi venuti nel campo industriale e meccanico, i russi hanno l'ingenuità dei principianti. Si illudono di avere chiarito problemi che altri hanno risolto da decenni.

Hitler ha osservato al Congresso di Norimberga: *Mentre i russi costruiscono sette chilometri di metropolitana, noi costruiamo settemila chilometri di strada.*

Alcuni anni ci sono un consiglio di fabbrica continuava a farmi ammirare, in una cittadina della Russia meridionale, una serie di nuove pentole e mi ripeteva con insistenza ed orgoglio: le abbiamo fabbricate noi. Evidentemente, osservai, la socializzazione dell'industria ha provocato progressi tecnici gigantaschi.

il lettore

IN PALESTINA

Il trapasso dei poteri al generale Dill

Gerusalemme, martedì sera.

Bande armate sono riapparse ieri notte alla periferia di Gerusalemme e la cronaca registra vari attentati e atti di sabotaggio.

In seguito alla campagna per l'arruolamento dei giovani volontari, inciti a raggiungere gl'insorti nelle zone montagnose, le autorità governative hanno ordinato la verifica delle armi nelle case e nei villaggi della regione di Na-

Il luogotenente generale Dill, inviato dal Governo inglese in Palestina, che riunirà tra brave nelle sue mani i poteri civili e militari del mandato britannico

plusa, per constatare l'eventuale scomparsa dei maschi superiori ai quattordici anni.

In vari ambienti ebraici sta rafforzandosi la propaganda a favore della trasformazione della Palestina in colonia della corona imperiale britannica.

Il gen. Dill, nuovo Commissario supremo delle forze armate in Terra Santa, ha avuto i primi contatti cogli alti funzionari del governo mandatario, nell'intento di preparare il trapasso di gran parte dei poteri dello stato nelle sue mani.

Un telegramma da Londra informa che da Southampton sono partiti per la Palestina i piroscafi *Lavrentic* e *Nauma* carichi di truppe britanniche.

Importanti deliberazioni saranno prese venerdì

Londra, martedì sera.

Si apprende che venerdì prossimo sarà convocato un Consiglio di Gabinetto.

L'opinione degli ambienti politici che la riunione sarà dedicata all'esame della situazione in Palestina è probabilmente in essa verrà presa la decisione della proclamazione della legge marziale in quel territorio di mandato.

Si ha intanto notizia da Gerusalemme che un nuovo atto di sabotaggio è stato compiuto contro la linea ferroviaria Caifa-Lydda. Degli sconosciuti hanno allentato i bulloni delle rotaie causando il deviamento di un treno merci. Non si deplorano vittime.

Bimbi russi divorati dai lupi

Londra, martedì sera.

La stampa sovietica è, in questi giorni, piena di notizie catastrofiche sull'invasione di lupi in moltissime regioni della Russia.

In un distretto venti bambini e una donna sono stati divorati dai lupi; tre bambini sono stati agguantati e divorati in un distretto vicino e quattro altri sono stati assaliti, appena in tempo, dall'intervento di alcuni contadini accorsi.

Le autorità locali sovietiche hanno avuto ordine di organizzare battute e di offrire premi per ogni testa di lupo consegnata loro.

IN CINA

La portata degli incidenti di Pakhoi

Shanghai, martedì matt.

(G.) Appena sembrava allontanarsi con una soluzione di compromesso, favorita dalle prossime elezioni all'Assemblea Nazionale e dalla necessità del generalissimo di rientrare a Nanchino per fronteggiare il problema della politica estera, sembrava allontanarsi, dicevamo, il pericolo della guerra civile, già sovrasta il pericolo di maggiori complicazioni contemporaneamente interne ed esterne.

Il patriottismo del sud è realmente battagliero e i capi della dicianbovesima armata, riapparsi alla ribalta, grazie all'alleanza coi Kuangsi, potrebbero pensare giunta l'occasione di rinverdire la loro gloria di eroi nazionali e tutti gli elementi antinanchinesi vedervi l'opportunità di protrarre la resistenza al generalissimo.

In questi ambienti internazionali si osserva che i due casi di uccisione di giapponesi sono veramente gravi; perchè per i due giornalisti assassinati a Cheng-Tu l'inchiesta rivelò l'accanimento della folla, che non avrebbe risparmiato il nuovo console nipponico se, fortunatamente, non si fosse trovato altrove, e il giapponese ucciso a Paihai vi risiedeva da un ventincinquennio, era il solo residente nipponico ed aveva sposato una cinese; si rileva che il Giappone ebbe reazioni più immediate e violente per provocazioni meno gravi di quelle recenti, che accresce in lui il timore che l'antinipponismo in Cina si estenda e diventi fattivo: pericolo che, dati i suoi vitali interessi sul continente, maggiormente paventa.

Si ritiene pertanto che le, sua azione nei prossimi giorni darà la misura della sua preoccupazione che la Russia possa approfittare del suo eventuale conflitto con la Cina.

Sbarco di marinai inglesi per l'incidente sul Si-Kiang

HONG KONG, martedì matt.

L'Agenzia «Reuter» informa che i marinai britannici della cannoniera «Cicala» sono sbarcati in seguito agli incidenti di ieri sul Si-Kiang durante i quali sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco contro la cannoniera uccidendo un marinaio britannico e ferendone altri due.

Si attende che il Governo faccia, su questo argomento, vive rimostranze alle autorità cinesi.

La prima moglie dell'Arciduca di Toscana morta in miseria

Vienna, martedì sera.

E' giunta qui notizia della morte avvenuta a Varsavia della signora Guglielmina Adamovic che fu la prima moglie del defunto Arciduca Leopoldo di Toscana, il quale per poterla sposare rinunciò a tutti i titoli ed assunse il nome di Leopoldo Wolfling.

L'Adamovic è morta a Varsavia nella più squallida miseria, avendo perduto in speculazioni fortunate tutto il danaro.

Negli ultimi anni alemeno andava sui gradini delle chiese.

Dopo la sua morte la direzione dell'Asilo dei poveri ha potuto accertare che la narrazione della donna corrispondeva a verità e che l'Adamovic è stata effettivamente moglie dell'Arciduca ed una delle più belle donne della società viennese.

Redivivi!

Due legionari savonesi dispersi nella battaglia di Uarieu tornano a dare notizie...

Savona, martedì sera.

Una notizia sensazionale e che colmerà di gioia due famiglie, gioia che sarà condivisa da tutta la provincia, è giunta al locale Comando della Milizia, dal superiore Comando di Roma.

Le Camicie Nere Luigi Petracco di Savona e Raffaello Matis di Pietra Ligure, già compresi nell'elenco dei dispersi e poscia dei caduti durante l'epica giornata della battaglia di Passo Uarieu, hanno dato loro notizie al Governatore Generale dell'A. O. I.

L'appello

Nella ultima giornata dello scorso agosto informatori del Comando italiano A. O. recavano una lettera a firma dei Militi Matis e Petracco. Nel loro messaggio i due Legionari informavano il Comando di essere stati fatti prigionieri nella battaglia di Uarieu e di trovarsi attualmente presso il degiac Asfauossen Kassa, nella zona dello Scirè, e, precisamente a circa trenta chilometri dalla regione Ficcè.

Non appena ricevuta la comunicazione recata dall'informatore, il Comando italiano A. O. provvedeva con i mezzi possibili e consigliati dall'istruzione dei due Legionari, oltre che dalle difficoltà create dalla stagione delle grandi piogge, a mettersi in comunicazione col degiac Asfauossen Kassa per stabilire le modalità di consegna alle nostre autorità degli ex-prigionieri.

Nel contempo il Comando italiano provvedeva per l'invio di viveri redatti al un quantitativo di generi di conforto, d'una somma in denaro per eventuali necessità, indumenti e nuova divisa perchè, come è facile immaginare, i due Legionari erano privi di ogni indumento europeo.

Il Comando poteva pure trasmettere una lettera con parole di incoraggiamento che, a mezzo degli informatori, perveniva agli ex-prigionieri.

Accertata questa notizia, il Comando italiano A. O. provvedeva alla segnalazione ai competenti Comandi della Milizia per la Sicurezza Nazionale e, questi, riceveano incarico di recare la insperata notizia alle famiglie Matis e Petracco.

Con particolare soddisfazione esse sono venute infatti a conoscenza della sorte benigna toccata ai loro cari congiunti.

I parenti

Luigi Petracco di Francesco, è nato a Cerchio in provincia di Aquila, 37 anni or sono, ma da lungo risiede a Savona in Vico Orama col vecchio genitore. Si arruolò poi volontario nella campagna d'Africa e partì col secondo battaglione mitraglieri nella gloriosa «3 Ottobre». Dopo la notizia della sua morte il padre, ormai settantenne, lasciò Savona per trasferirsi presso una figlia sposata che abita nella città di Giardino Augusta, nei pressi di Civitavecchia e dove trovasi attualmente.

Questo padre italiano accolse con fiero dolore la comunicazione della perdita del figlio e in una lettera diretta al Comando della Milizia l'anno scorso così si esprimeva: «Io, benchè ormai vecchio settantenne, sono pronto a occupare il posto lasciato dal mio caro Luigi e sono pronto a riprendere il fucile contro i barbari di Africa e contro chiunque osasse opporsi all'avventura della mia Italia».

Ora il vecchio genitore, che con tanta fierezza italica aveva saputo accogliere la notizia della morte del figlio, ha la immensa gioia di saperlo vivo e la certezza di poterlo riabbracciare reduce valoroso.

Giornate epiche

Raffaello Matis di Giuseppe, conta 28 anni ed è nativo di Pietra Ligure, in provincia di Savona, dove prima di arruolarsi volontario lavorava in qualità di muratore.

Anche a Pietra Ligure la notizia si è conosciuta ed è superfluo dire con quanta soddisfazione sia stata accolta da quella popolazione.

Luigi Petracco e Raffaello Matis erano inquadrati nella terza compagnia detta dei «Diavoli Rossi», comandata dal centurione Raimondo di Cesena.

Nell'azione di Mai Belas venne l'ordine di ripiegamento e della formazione del sistema difensivo al Passo Uarieu, attaccato simultaneamente dalle armate di Ras Kassa e di Ras Seyum.

I Legionari di Liguria fronteggiarono con indomito ardimento e diedero il loro generoso contributo di sangue alla vittoria di Passo Uarieu.

Dopo le epiche giornate che valsero alla «3 Ottobre» l'elogio del Duce, pattuglie di Legionari si portarono arditamente oltre la linea per ricuperare i camerati caduti e fra questi, la cui identificazione fu particolarmente difficile, vennero ovviamente riconosciuti i camerati dei quali oggi sono giunte notizie.

Forniture di carbone concordate con la Polonia

L'importanza dell'accordo

ROMA, martedì sera.

Con gli accordi firmati ieri a Palazzo Chigi fra l'Italia e la Polonia si sono liquidate alcune pendenze finanziarie e si è provveduto alla ripresa normale dei traffici commerciali fra i due Paesi.

Tra l'altro è stata assicurata un'importante fornitura di carbone polacco all'Italia, in conformità del piano per gli approvvigionamenti di carbone approvato recentemente dal Duce.

L'importanza di questa parte dell'accordo fra Italia e Polonia è evidente, specie in un momento in cui si procede con rinnovata energia al massimo potenziamento dell'attrezzatura industriale, anche a soprattutto in funzione della difesa nazionale.

Il genetliaco del Principe

Al Castello di Racconigi

Racconigi, martedì sera.

Nell'intimità del reale castello di Racconigi l'augusta famiglia del Principe di Piemonte ha festeggiato il genetliaco di S. A. R. e I.

Per il fausto avvenimento erano giunte ieri sera la principessa Maria e la principessina Maria Pia. Alle feste dell'Augusta Famiglia si è associata con devote manifestazioni di attaccamento la popolazione di Racconigi.

Gli auguri di Roma

Roma, martedì sera.

Per la ricorrenza del genetliaco del Principe di Piemonte, il Governatore di Roma, on. Bottai, ha diretto al primo aiutante di campo dell'Augusto Principe il seguente telegramma di augurio:

«Prego V. E. volersi rendere interprete presso S. A. R. e I. il Principe di Piemonte dei sentimenti di assoluta devozione con i quali Roma formula a mio mezzo i più fervidi voti per l'Augusto Principe, in questo primo anno del risorgente Impero e nella fausta ricorrenza odierna. - Bottai, Governatore di Roma».

Il Preside della Provincia, don Piero Colonna, ha inviato il seguente telegramma:

«Prego rendermi interprete dei sentimenti di profonda devozione e dei voti fervidissimi che le popolazioni di questa provincia formulano in questa lieta ricorrenza per S. A. R. e I.».

Il genetliaco del Principe ha bandiera nazionale sventola sulla torre capitolina, sulle torri delle milizie e dei santi, sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del museo.

La bandiera di Roma è issata sul balcone del Palazzo Senatorio.

Starace riceve gli organizzatori sindacali destinati in A. O.

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, accompagnati dai presidenti delle due Confederazioni dell'Industria e dell'Agricoltura i nuovi Segretari di Unione che sono stati destinati in A. O.: Luigi Di Ustri, Addis Abeba; Angelo Riccardi, Gondar; Domenico Succardi, Mogadiscio; Daniele Prinzi, Harrar; Giovanni Ligiotti, Asmara; Renato Cecchi, Harrar; Mario Tarabella, Mogadiscio; Pier Luigi Panzeva, Gondar; Agide Gennari, Asmara.

Il Segretario del P. N. F. ha rilevato l'importanza dei compiti a loro assegnati ed ha dato loro le direttive per l'azione da svolgere in stretta collaborazione con i Segretari Federali.

Il Prefetto di Roma ricevuto dal Papa

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Il Pontefice ha oggi ricevuto in privata udienza, a Castel Gandolfo, S. E. il Prefetto di Roma gr. uff. Presti con la famiglia; ha pure ricevuto il nuovo arcivescovo mons. Maurilio Silvani, Nunzio in Haiti, che gli ha presentato la sua famiglia e le rappresentanze della diocesi di Alessandria e del suo paese natale, venute a Roma in occasione della sua consacrazione episcopale.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — — Dimenticata l'attività del mercato con qualche realizzo che incide lievemente sulla quotazione di quasi tutti i valori azionari. Fondi Pubblici resistenti con variazioni minime.

PENSARCI SU

Umanesimo

Con quello stile ampio e fluente che nell'impazienza espressiva d'oggi ormai è tipico soltanto più del linguaggio della Chiesa; con quel periodare maestoso, coordinato, umanissimo che nulla omette e tutto manzonianamente chiarisce come vuole una Legge morale che s'affida al senso dell'eterno e non conosce quindi fretta nè sotterfugi di allusioni; piamente, accoratamente ma risolutamente il Santo Padre ha parlato ieri ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi profughi di Spagna convenuti a Castel Gandolfo a confortarsi di una pace finalmente raggiunta. E' stata un'allocuzione rivolta dal Pastore al suo gregge afflitto e decimato, ma nello stesso tempo una delle più solenni requisitorie pontificali contro le forze selvaggie e crudeli scatenate nel mondo che siano risonate in questi solenne ultimi anni: forse la più solenne dalla guerra europea in poi; ed il discorso ha varcato i brevi confini del territorio pontificio per dilagare agli estremi limiti dell'umanità.

«Quanto v'è di più umanamente umano e di più divinamente divino, persone sacre e sacre cose e istituzioni, tesori incatimabili e inaurrogabili di fede e di pietà cristiana, insieme che di civiltà e di arte, cimeli preziosissimi, reliquie santissime, dignità, santità, benefica attività di vita inferiore consacrata alla pietà e alla scienza e alla carità, altissimi gerarchi, vescovi, sacerdoti, vergini sacre, laici di ogni classe e condizione, venerande canizie, primi fiori di vita, lo stesso suolo e solenne silenzio delle tombe, tutto è assalito, manomesso, distrutto nel più inumano e barbaro modo, nello sfrenamento tumultuario, non più visto, di forze selvagge e crudeli, tanto da apparire incompatibili non diciamo con l'umana dignità ma con la stessa umana natura anche la più miserabile e la più in basso caduta».

Suprema eleganza di linguaggio che commuove, esalta, trascina perchè non risponde a mero artificio oratorio bensì a intima coscienza, ad una bellezza di verità morale che non può essere non sentita da chiunque ancor lucidamente veda oppunto i compiti e i doveri dell'umana dignità. L'eco ci giunge delle parole del cardinal Federigo, alto e ispirato di fronte all'Innominato compunto e lagrimante.

Ma non è il linguaggio soltanto di un papa umano; è il linguaggio — anche — di un papa umanista. Ed è inevitabile che così sia: perchè quanto sopravvive nel mondo di spirito umanistico, cioè di misura, di ordine, di logica, di dominio della ragione sugli istinti, di azione chiarificatrice della bellezza, questo spirito umanistico, appunto, è il giusto contrappeso di quelle forze selvagge e crudeli cui ha alluso il Pontefice. Non vogliamo loro dar nome. Sovversivismo, comunismo son parole, etichette che non precisano, se non — in questo momento — la strage e la barbarie. Ciò che conta è il tragico risultato tangibile dovuto a questo scatenarsi di ferocia. E nel suo tremendo bilancio Pio XI non ha soltanto compreso gli attentati alla fede, alle istituzioni, alle gerarchie, ad ogni simbolo d'ordine tradizionale: ha chiaramente indicato anche la rovina di «tesori inestimabili e inaurrogabili».

Mai forse infatti, dalle invasioni barbariche dell'alto medioevo ad oggi, si vide al mondo tanto cieca e brutale rovina provocata da uomini. Non diciamo durante quella francese, ma persino durante la rivoluzione russa il livore partigiano la follia ideologica rispettarono l'arte e le conquiste supreme della civiltà concretate in opere di bellezza. Oggi no. Oggi, perchè son case di fede o asilo di religiosi si incendiano chiese che nessuno forza d'ingegno potrà far risorgere, si bombardano e distruggono conventi, si spianano chiostri dove lo spirito umano, attraverso i secoli, lasciò i segni più puri e più alti. Due righe di cronaca, telefonate e stampate in un'ora: e ciò significa la perdita d'un tesoro millenario. Un vento di pazzia sconvolge le masse, accieca le anime, tutto sommerge in una sola mostruosa condanna. Neppure l'arte, simbolo anonimo del disinteresse spirituale, si salva dallo sfacelo. A che siam giunti!

Ricordiamo un grido di vent'anni fa: «Perisca la cattedrale di Reims, ma si salvi la vita d'un fantaccino». Grido vano, ma ingiusto. Perchè l'arte è soprattutto storia, ed è per la grandezza storica del proprio Paese che si combatte e all'occorrenza si muore.

Il Conte Zio

TORINO DI GIORNO

La statua del Duce alla « 3 Gennaio »

Questa sera, presenti le Gerarchie Federali, avrà luogo l'inaugurazione

Questa sera, alla « Colonia 3 Gennaio », alle 18,30, ora dell'ammaina bandiera, mentre i bimbi adunati pregheranno per le fortune della Patria, con una semplice intima cerimonia, alla presenza delle Gerarchie Federali verrà inaugurata la statua del Duce. L'opera è dovuta al senatore Rubino che ha ritratto il Duce in uno dei suoi tipici atteggiamenti oratori. Dall'alto della collina, da quella magnifica opera del Fascismo torinese per i figli dei lavoratori, la statua del Duce dominerà sulla città come un simbolo di romana forza e di potenza.

La visita del Federale ad una fabbrica

La fabbrica Bolati di via Pier Carlo Boggio è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dal proprietario signor Riccardi, dal camerata Monfino, fiduciario del Gruppo rionale «Maramotti», e da altri camerati. L'importante stabilimento, che produce ingranaggi di precisione alcuni dei quali vengono ricercati su mercati esteri, è stato minutamente visitato dal Gerarca, che si è vivamente compiaciuto per la bella organizzazione della fabbrica. Particolarmente ammirato è stato il reparto in cui sono prodotti perfezionati ingranaggi per macchine utensili, ingranaggi che un tempo erano esclusivamente fabbricati in America mentre oggi vengono prodotti nelle fabbrica torinese che ritornisce così molte industrie nell'Europa.

Agli operai adunati Piero Gazzotti ha poi parlato e lì ha trattenuti in cameratesco colloquio illustrando loro il profondo significato morale, che supera il suo stesso valore materiale, degli aumenti di salario agli operai e della difesa dei prezzi contro gli ingiustificati aumenti. Il saluto al Duce è stato fervidamente pronunciato dalla maestranza. Un'offerta per l'E.O.A. è stata fatta per l'occasione dai dirigenti.

Il rapporto di ieri sera all'Opera Balilla

Ieri sera, alla Casa centrale del Balilla, ha avuto luogo l'annunciato rapporto dei dirigenti. Il Presidente Provinciale in principio di seduta ha fatto un'ampia relazione sul Campo Dux, riassumendo i risultati ottenuti quest'anno dagli Avanguardisti della nostra Provincia. Nel dirsi soddisfatto delle classifiche conseguite, ha inviato il suo personale plauso a tutti i presidenti Comunali e comandanti delle Legioni Avanguardie della Provincia, per l'ultima preparazione dei reparti. Subito dopo il Presidente Provinciale ha intrattenuto i numerosi dirigenti sulla manifestazione, che si prepara per l'inaugurazione della Casa di Economia domestica delle Giovani e Piccole Italiane. Inaugurazione che avrà luogo nei primi di novembre, con l'intervento di S. E. l'on. Renato Ricci. Sono stati inoltre trattati i seguenti argomenti: tesseramento. Ciascun presidente rionale ha riferito sul costante aumento degli iscritti e sulla necessità di creare nuove Legioni Avanguardie per inquadrarli tutti. E finalmente si è parlato dell'Assistenza scolastica, stabilendo che la refezione nelle scuole abbia inizio col 15 ottobre. Le somme stanziate ed i servizi logistici e d'assistenza già predisposti danno sicuro affidamento sulla efficacia morale e umanitaria di tale provvidenza fascista. Il rapporto ha avuto inizio e si è chiuso col saluto al Duce.

Il genetliaco del Principe

Un Te Deum al S.S. Sudario

Questa sera, alle 21, nella Chiesa del Ss. Sudario (via Piave), sarà cantato un solenne Te Deum in occasione del genetliaco di S. A. Reale e Imperiale il Principe di Piemonte.

Inaugurazione del Gagliardetto dei Fanti a Cumiana

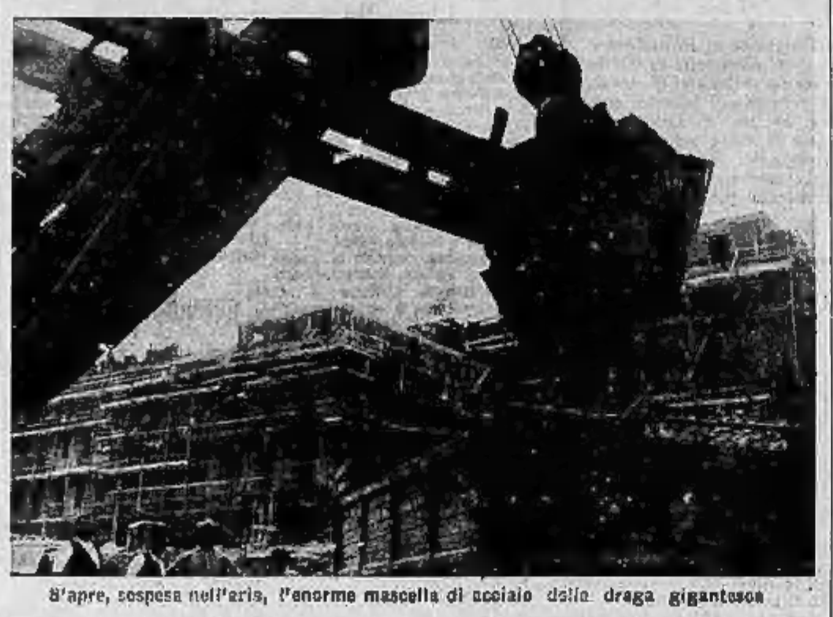
Con grande concorso di popolo e coll'intervento di tutte le Autorità locali si è inaugurato domenica il gagliardetto della Sezione del Fante di Cumiana. Il Podestà cav. rag. Rocca portò il saluto della cittadinanza ed il Segretario del Fascio di Combattimento, Ispettore federale geom. Durando, portò l'adesione del Partito. Il gagliardetto veniva benedetto dal Fante teologo don Madio. Ringraziò a nome dei Fanti di Cumiana il Presidente on. cav. dott. Corassolo.

Il discorso ufficiale fu pronunziato dal comm. avv. Maccari, Presidente provinciale del Fante di Torino, ed Ispettore Regionale del Piemonte. Egli rievocò efficacemente l'opera dei Fanti in guerra e il dovere che i medesimi hanno nell'attuale momento politico. Le sue parole furono applauditissime.

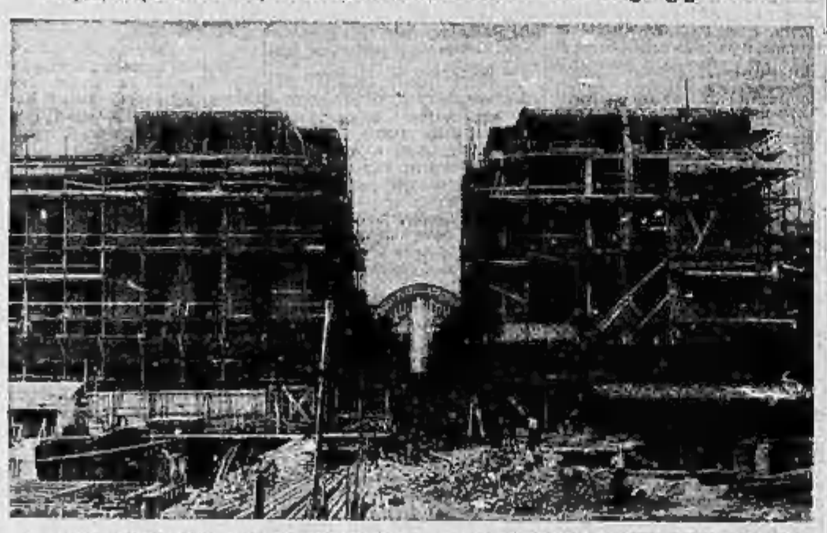
Si formò poscia un lungo corteo che dopo aver portato una corona di fiori al monumento dei Caduti, si recò al Viale della Rimembranza dove fu piantato un albero in onore del soldato Prunello di Cumiana, caduto gloriosamente in Africa Orientale alla battaglia di Amba Aradam. La manifestazione austera ebbe una larga eco nella popolazione tutta che prese parte con entusiasmo alla celebrazione dei Fanti di Cumiana.

Nei cantieri di via Roma

Le ultime opere di escavazione proseguono alacremente nelle zone dove le demolizioni sono avvenute per ultime



S'apre, sospesa nell'aria, l'enorme mascella di acciaio della draga gigantesca



I nuovi edifici già sono giunti ai tetti. Lontano il Porta Nuova a cui addurrà la via modernissima

La Festa dell'Uva

L'avanzarsi della stagione autunnale porta con sè maggior copia di prodotti della campagna e precipuamente dei vigneti dove le uve raggiungono ora il miglior grado di maturazione.

Di riflesso anche sui mercati il prodotto giunge con maggiore abbondanza cosicchè anche quest'anno la Festa dell'uva si preannuncia sotto ottimi auspici.

Come è noto, la Festa avrà luogo la domenica 27 corrente per i Comuni della Provincia e la successiva domenica 4 ottobre per la città di Torino.

Appositi Comitati, sia in città che in provincia stanno fin d'ora provvedendo per dare alla Festa carattere di grande solennità.

Le tariffe dei tassì saranno ribassate

In seguito all'avvenuto diminuzione del prezzo della benzina, il Municipio, attraverso il competente ufficio faceva pressione nei confronti dell'organizzazione sindacale di categoria perchè le tariffe delle autopubbliche venissero modificate opportunamente e ciò a vantaggio della massa degli utenti dal Comune stesso rappresentata.

Grazie questo interessamento della civica Amministrazione, ieri sera si è avuta in sede sindacale una riunione preliminare. Discusso il problema e fatti i computi necessari, in base alle risultanze di esercizio, i dirigenti di categoria sono giunti alla determinazione di stabilire nuovi prezzi di tariffa, sensibilmente ribassati. Questi prezzi saranno, molto prossimamente sottoposti alle Autorità comunali per la necessaria approvazione.

RONDA

Senza cena

Questo è capitato a un nostro amico, ma c'è da credere — stando agli accenni ed alle segnalazioni già in altri tempi ricevute — che il caso non sia isolato.

Il nostro amico dunque, trovandosi da alcuni giorni fuori Torino e avendo ad un certo momento finito i suoi affari, telegrafa alle ore 17 da Piacenza a sua moglie, dicendole di aspettarlo a cena e di preparargli la medesima per le ore 20.

Bisogna sapere che l'amico è sposino fresco, e che durante la sua assenza la mogliettina — per non lasciarsi sola nel nido — s'è fatta dare dai genitori.

Spedito il telegramma, il nostro protagonista va in piano alla Balilla e lascia cader a terra verso Torino, capitombolando tutto giulivo e canticchiando ad alta voce uno dei più dolci numeri della sua colonna.

Alle 19,45 varca il casello del Pino, alle 20 precise chiude l'accensione davanti al portone di casa, alle 20 e sei secondi, dopo aver fatto le scale a quattro a quattro pensando che Samuel Finley Morse — l'inventore del telegrafo — era proprio un grand'uomo, spalanca l'uscio del suo appartamento e grida: — Marilena, amor mio, son qua!

Ma a nuovo risponde all'appassionato richiamo: la casa è vuota, la tavola è sparecchiata, il focolare è spento. L'amico, che tra parentesi non si vede più dalla fame, prova una terribile delusione e non sa cosa fare. «Che sia uscita per la spesa?» Che non abbia ricevuto il telegramma?» Intanto alcune personalità complice del calendario cominciano a sentirsi abbiamo poco onorevoli quanto immeritati attributi, per fortuna attenuati da alcune saggi allitterazioni.

In quel mentre suona violentemente il campanello. Un tuffo al cuore. «E' lei!». No, è un giovanotto che porge un telegramma. Il telegramma spedito alle 17 da Piacenza e che è stato consegnato al fattorino — c'è il scritto — alle ore 18,30!

Sorvoliamo sulla scena che ne seguì tra l'affranto amico e il fattorino. Il fatto è, purtroppo, che questi giovanotti ciclisti spesso pigliano il proprio servizio un tantino alla carlona. Si esercita un controllo sufficiente su tale servizio (che, come è noto, è appaltato)? Pare di no.

Ma già ci figuriamo con ci si risponderà: E' impossibile un controllo efficace perchè il 99 per 100 dei destinatari trascura di segnare sulla ricevuta del telegramma l'ora precisa dell'avvenuto recapito. E anche questo è vero.

mac

Tremila lire abbandonate sul tram

La specchiata onestà di un fattorino

Il bigliettario Costantino Lupano che ieri alle 16,30 prestava servizio su di una vettura tramviaria della diciottesima linea, dopo una fermata, constatava che uno dei passeggeri aveva dimenticato sulla panchina un involto. Il cartoccio di una grandi proporzioni sembrava celare una lampadina elettrica. Il fattorino lo aprì e trovò invece che conteneva biglietti da cinquanta e da cento lire. Vi ne erano per la somma di tremila lire. Giunto al capolinea egli informò l'ispettore del caso consegnò gli e sollecitò di poter portare egli stesso alla Direzione la somma rinvenuta. La prese infatti in consegna l'ing. Raseri che ha avuto questa mattina il piacere di riconsegnarla all'autentico proprietario. E' questi un noto professionista che si recava ad effettuare un pagamento. Per avere il denaro sottomano aveva ravvolto i biglietti di banca in una busta, poi ne aveva fatto un cartoccio. Sul tram distrattamente aveva posato l'involto accanto a sè invece di metterlo in tasca, poi aperto il giornale si era assorto alla lettura. Alzatosi ad un tratto gli occhi dal foglio aveva veduto di avere ormai oltrepassata la località dove doveva recarsi e si era perciò precipitato per scendere.

Solamente dopo si era accorto di aver dimenticato il denaro; ma come reclamarlo? Non aveva preso il numero del tram, non ricordava se accanto a lui vi fossero o non vi fossero persone che avessero potuto approfittare dell'occasione.

Egli si è rivolto questa mattina alla Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali per segnalare il caso, non nutrendo alcuna speranza di ricuperare la somma. Con sua grande sorpresa invece, mercè la specchiata onestà del fattorino Lupano, egli ha potuto rientrare in possesso delle 3000 lire.

Cinematografico incidente in corso Francia

Verso le ore 7,30 di stamane un incidente che, se pure non ha avuto — fortunatamente — troppo gravi conseguenze per le persone, ha dato un attimo di brivido a coloro che vi hanno assistito, è accaduto all'angolo dei corsi Francia e Lecce.

Qui l'automobile n. 28392 TO, guidata da tal Nello Sassoli, di 28 anni, dopo una «acrobatica» evoluzione sull'asfalto bagnato de' corso Francia, s'è andata a sfasciare contro uno dei pali di ferro che servono di sostegno alla rete d'illuminazione.

L'incidente è stato provocato — senz'alcun dubbio involontariamente — da un ciclista rimasto sconosciuto. Costui, proveniente da corso Lecce, si veniva a trovare sulla strada che l'automobile del Sassoli avrebbe dovuto percorrere. Il ciclista tentava di sfuggire all'investimento: il Sassoli, per conto suo non esitava a sterzare bruscamente, incurante del pericolo cui si esponeva, sempre preoccupato di non fare del male all'incauto velocipedastro.

Succedeva così quanto s'è detto: sul terreno viscido per la pioggia la macchina slittava e s'andava a schiacciare contro il pilastro dell'illuminazione.

Il Sassoli riportava nell'incidente ferite che all'Ospedale Martini erano giudicate guaribili in una settimana.

La famiglie degli ex-allievi della R. Scuola di Avviamento Professionale «G. Sommeiller» di Torino caduti nella grande guerra dal 1915-18 ed in quella recentemente combattuta in Africa Orientale o per la Causa Fascista, sono pregate di inviare alla Direzione della Scuola, in via Ottavio Revel 8, ritratti e fotografie per esporli nella Mostra Nazionale dell'Istruzione Tecnica, Sanitario dei Caduti. L'invio di tali ricordi dovrà essere accompagnato da un cenno illustrante l'azione che costò la perdita della vita. A Mostra terminata tali ricordi saranno scrupolosamente restituiti.

Il Principe di Piemonte arrivato stamane

Alle ore 8,25 di stamane è giunto a Porta Nuova, proveniente da Roma S. A. R. I. il Principe di Piemonte. Numerose personalità, fra le quali il Prefetto, il Comandante designato d'Armata generale Tua e gentiluomini di Palazzo gli hanno recato il proprio ossequio ed il saluto augurale. Il Principe, dopo essersi trattenuto brevemente nella saletta reale, è ripartito in automobile.

Il Ministro De Vecchi

Col treno giunto a P. N. alle ore 8,4 ½ giunto stamane da Aosta S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale. Erano ad ossequiarlo all'arrivo il Prefetto, il Podestà e il vice-Podestà conte De la Forest.

Il Concorso filodrammatico del Dopolavoro provinciale

Fra pochi giorni nel teatro del Dopolavoro ferroviario in via Sansovino 25 avrà inizio l'annunciato Concorso filodrammatico della 1.a zona col seguente calendario: Fil. Dopol. Provinciale di Asti («Questi ragazzi» di G. Gherardi) 19 settembre; Fil. Dopol. Provinc. di Torino («Fiamma nell'ombra» di E. A. Butti) 24 settembre; Fil. Dopol. Provinc. di Cuneo («Ma non è una cosa seria» di Pirandello) 26 settembre; Fil. Dopol. Provinc. di Novara («Alla moda» di Biancoli e Falconi) 27 settembre; Fil. Dopol. Provinc. di Vercelli («Ha perduto tuo marito» di G. Censato) 3 ottobre; Fil. Dopol. Provinc. di Alessandria («Lohengrin» di A. De Benedetti) 4 ottobre.

In tutte le recite, a cui sovrintenderà la giuria composta dal camerata G. Gennero, presidente, e dai membri rappresentanti le sei provincie, verrà pure rappresentato come lavoro d'obbligo l'atto unico «La febbre dell'oro» di L. Chiarelli. I biglietti per tali recite (lire 3 poltrone; lire 1 poltroncine; lire 2 gallerie, compreso tasse erariale e ingresso tutti numerati) sono in vendita nell'Ufficio di propaganda del Dopolavoro provinciale in corso Vittorio Emanuele 75.

I certificati per le scuole dei nati nel 1930

Il Municipio comunica: «A partire dal giorno 16 corrente avrà inizio, presso l'Archivio di Stato Civile, in via Bellezia n. 3, la distribuzione dei certificati richiesti per l'ammissione alle Scuole elementari dei fanciulli nati nel 1930. Allo scopo di regolare l'affluenza del pubblico si avverte che la distribuzione avverrà nell'ordine seguente: lettere A - B - C: mercoledì 16 e lunedì 21 settembre; lettere D - E - F - G: giovedì 17 e martedì 22 settembre; lettere H - I - L - M - N - O: venerdì 18 e mercoledì 23 settembre; lettere: P - Q: sabato 19 e giovedì 24 settembre; lettere R - S - T - U - V - Z: domenica 20 (mattino) e venerdì 25 settembre.

L'ufficio è aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30 dei giorni sopraindicati tranne la domenica 20 corrente in cui sarà aperto solo dalle 9 alle 12.

Si invitano coloro che dal Servizio municipale di vaccinazione sono stati invitati a presentarsi, di ottemperare all'invito non oltre il 15 corrente».

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 17,8
MINIMA	+ 14,6

Onorificenza

Gli amici si rallegrano col rag. *Achille Afilli*, già Ispettore Provinciale Imposte, nominato «motu proprio» di S. M. Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 12.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO
Mobili da giardino e da spiaggia. Perino - Corso Vittorio Eman. 86.

COMUNICATO

Abbiamo il piacere di render noto allo Spett. pubblico che domani, 16, avrà luogo l'inaugurazione dell'apertura della nostra Sede di

TORINO: via Roma 10

(accanto ai Magazzini Standard) per dare a tutti la possibilità di apprezzare i nostri rinomati impermeabili, soprabiti e paletot, conosciuti in tutta Italia per il taglio impeccabile e la loro lavorazione di lusso.

M. FISCHBEIN

Casa specializzata in confezioni finissime:

Impermeabili - Soprabiti - Paletot

Torino - Milano - Trieste

Interessa a tutti conoscere la RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI TRIBUTARI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sulla Riforma degli ordinamenti tributari.

Chiedetelo, inviando L. 1,50 alla «Biblioteca del Contribuente», via Zanardelli n. 36, Roma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET VALENTINO: Tutti i giorni danze.
GAY DANZE: Ore 21-2: c. Moncalieri 62
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Giovedì 17 settembre
GRANDIOSO DEBUTTO al VITTORIO EMANUELE dalla TRIPLICE DELL'ALLEGRIA con PIEDIGROTTA 1936

Finalmente un grande spettacolo! Vivissima è l'aspettativa per assistere alle divertentissime creazioni di *Anna Fougez, Pasquariello, Vincenzo Scarpetta, Riccardo Billi* e *Clary Zanda*, tre Compagnie fuse in una per il maggior godimento degli spettatori. L'eco delle infinite risate di Milano è giunto da tempo nella nostra città.

PREZZI E PRENOTAZIONI

Ingresso platea e 1ª galleria L. 3
Seconda galleria L. 2
Poltrone platea e 1ª galleria L. 10
Poltroncine platea e 1ª gall. L. 6
(tutto compreso: ingresso e tasse).

La vendita dei posti è aperta da domani nel Chiosco di P. Castello.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Rose nere. Ultimo giorno.
CHIARELLA: 1ª visione film «L'evaso di Chicago» e Spett. Olive Young.
IDEALE: «Il cammino degli eroi» e il grande illusionista R. Rinaldo.
STATUTO: Zacovich, Eggerth, Dop. 1.05
MAFFEI: «Dottor Nabuss». Nel varietà Compagnia Italo-ungherese (20 artisti)
ALPI: «Donna eterna». Ultimo giorno.
NAZIONALE: Musco, Schipa, De Filippo
MASSIMO: «Al cavallino bianco». musica di Romatzky. Dopolavoro 1.05.
ITALIA: «Episodio», Paula Wessely.
SAVOIA: «Piccola stella». S. Temple.
CORSO: Piccola ribelle. Shirley Temple.
REX: 7 giorni all'altro mondo. Prima.

UNA NOVITA' SENSAZIONALE

destinata a far epoca nella storia del cinematografo e a lasciare in Voi una sensazione nuova e indimenticabile è quella che

domani IL CINEMA AMBROSIO

offre per la prima volta al pubblico torinese che da varii giorni la attende con una curiosità e un'ansia che non saranno deluse:

IL FILM IN RILIEVO!

Questo perfetto e sensazionale saggio di cinematografo «a Tre dimensioni» è stato presentato dalla Metro-Goldwyn-Mayer al IV Festival di Venezia, dove letteralmente sbalordì gli spettatori. Da domani sbalordirà anche Voi!

E dopo lo sbalordimento e i brividi del *Film in rilievo*, proverete le emozioni e le sorprese che il «giallo» Metro:

L'AVVENTURA DI ANNA GRAY

mostrerà in Voi col suo drammatico intreccio poliziesco diretto da *George B. Seitz* e interpretato da

Maureen O' Sullivan, Joel Mc Crea

Louis Stone, Adrienne Ames.

Oggi ultimo di *Rose nere* con Lillian Harvey e Willy Fritsch.

«Prima» al CINE REX

Gli Artisti Associati presentano

7 GIORNI ALL'ALTRO MONDO

brillante commedia colla paradossale situazione d'un marito vivente che *Falconi* personifica superbamente e che l'arte di *Viarisio* rende d'una scoppiettante comicità.

NAZIONALE: due film a 1,05
l' ANGELO MUSCO

nel suo capolavoro «6 a 0».

2° TITO SCHIPA e i DE FILIPPO

in «Tre uomini in frack».
Tre ore di buonumore.

Per il mondo dei più piccini

Le iscrizioni alle scuole elementari

Il settembre si può considerare come il mese che sta a cavalcioni tra l'estate e l'autunno, un compromesso gradevole ed allettante, anche se alla luminosità di certe giornate piene di sole, alterna piogge insistenti e brusche premature.

Il mese delle sorprese e delle attese, pieno di fascino e di sottili malinconie, anche perchè si può giustamente considerare, come il periodo di preparazione alla scuola la bella e ansiosa vigilia di un nuovo anno di studi, a quel periodo cioè della vita che accompagna la giovinezza e la riempie di sè con tanta parte da fornire ricordi anche nella più tarda età. E' vero che vi si parla anche di esami, ma essendo limitato ad un ristretto numero di... «infortunati», l'argomento è meglio sorvolarlo.

Settembre: preludio all'inizio della scuola e per essa ad una nuova esistenza che è legata a tante piccole e grandi cose ed alla quale prendono parte attiva anche gli adulti.

17 settembre

Gli edifici scolastici che il periodo estivo aveva lasciato quasi disamorati nell'abbandono delle cose inservibili, almeno per il momento, da questo annuncio di ripresa, tornano ad occupare nella vita cittadina quel posto preminente che loro spetta e che conserveranno poi per nove mesi dell'anno.

Si ritorna a scuola. Lasciando a parte il mondo di quei ragazzi che per età e studi hanno ormai acquisito il diritto di chiamarsi studenti, ecco la grande massa degli scolaretti, ben 35.000 nella nostra città, che occuperanno complessivamente 74 edifici scolastici, fra le 40 scuole propriamente dette e le sezioni varie e le succursali.

Tutto un mondo di minuscoli personaggi che dal 17 corrente, primo giorno delle iscrizioni, inizierà una nuova vita, perchè si può dire a priori che la seconda decade di settembre è come una preparazione spirituale al primo giorno di scuola, a quel giorno che mai verrà dimenticato anche se segnato da ansie, da inquietezze, e che sempre in questa stagione porterà l'ondata e la dolcezza dei ricordi.

Nessuno potrà dimenticare di essere stato piccino e felice, alla vista di un edificio scolastico, popolato di tenera giovinezza, risuonante di voci argentine. Tutte le delusioni della vita potranno avere una tregua in quel ricordo, proprio come quando il caso porterà di nuovo tra le nostre mani il libro di lettura della elementari e il libro della bontà postillato di incerti segni, col «sì raccontini» e i suoi esempi a ridarci un poco delle illusioni perdute.

E questo periodo di preparazione alla scuola, nelle case ove ci sono bambini è quasi un ritorno alla giovinezza lontana, perchè il libro più bello della vita son loro, i bambini, loro che si preparano ad affrontare con cuore leggero e con la mente serena, il lavoro, anche se il lavoro ha nome abbecedario.

Cominciano intanto le iscrizioni. E anche questo è un avvenimento da non trascurare, specialmente per i più piccini che affrontano la prima volta il cimento dello studio.

Se n'è parlato prima ancora della campagna e poi in campagna ove il piccino o la piccina sono stati additati a tutti con un certo orgoglio: «Quest'anno andrà a scuola». E gli altri: «Ma che bravo» quasi si trattasse di una prodezza, mentre il bambino e la bambina pensano a quel giorno non più tanto lontano e tanto atteso con un'ansia che ne quasi di trepidazione.

Perchè non vi sono più bambini oggi che temono la scuola. La sana vita dei fanciulli dell'Era Mussoliniana che integra le cure dello spirito a quelle del corpo ha una grande potente attrattiva sull'anima dei fanciulli. Piccoli soldati di un esercito, di una milizia ideale, essi vedono e sentono nella scuola la fautrice della loro vita presente e futura e si avvicinano ad essa come ad un grande viatico, e sanno all'occorrenza rintuzzare le parole di chi sciocamente vorrà loro presentarla come uno spauracchio.

Allo studio

Care e buone scuole che in questo periodo di riposo dei fanciulli si sono fatte più belle e più linde per loro, apprattutto le più vecchie che han legato al loro nome ed alla loro storia la storia di innumerevoli alunni ignoti e noti della vita.

Ed è una festa per loro e per noi, cari e vecchi edifici, vedere come siano preparati al ritorno della vita sopita per tre lunghi mesi. Per le ampie vetrate quante volte d'estate han lasciato entrare il sole, quasi ad immagazzinare per la gioia dei fanciulli, e squadre di imbianchini han lavorato in questi ultimi tempi a rendere candide le pareti, a far più lieti i banchi che molto spesso portano i segni delle penne o dei temperini.

Cominciano le iscrizioni. Questo periodo preparatorio alla scuola che per la nostra città andrà dal 17 al 26 corrente, si può considerare come un mite pellegrinaggio di mamme, di zie, di nonne e parenti in genere, diremmo quasi una ispezione preventiva ai luoghi che dovranno ospitare per ben nove mesi i piccoli cari che si accingono a passare dallo svago allo studio.

E mai gli edifici hanno subito più attento esame di quello che fan passar loro questi occhi amorosi che porteranno poi l'immagine della pupilla al cuore per cercarla ogni qual volta il bimbo o la bimba saranno lontani.

M. D.

Giochi e passatempi

I QUADRATI MAGICI

Date le definizioni, trovare per ogni quadrato tre parole di tre sillabe che si leggano tanto orizzontalmente quanto verticalmente.

Se la soluzione è esatta, le cinque sillabe che verranno a trovarsi nelle caselle bordate, lette di seguito daranno il nome di un'opera lirica musicale di autore italiano.

I - 1) Città dell'Emilia; 2) Cagione; 3) Nobiltà.

II - 1) Nettare; 2) La poesia che è l'espressione immediata dei più concitati affetti del poeta; 3) Portare con sè.

III - 1) Sole nuovamente; 2) Prodotti dell'azione della potassa o della soda caustica sulle materie grasse; 3) Il verbo... che rende meno sensibili i dolori.

IV - 1) Mensa; 2) Suffragato dal voto; 3) Portatore.

V - 1) Nome di imperatori nella Russia zarista; 3) Cuoi lavorati; 3) Sfoglia sottilissima di metallo.

ANAGRAMMA (10)

Un omino vecchio,
ma più vecchio che ci sia
se ne stava per la strada
sotto il sol cocente e forte.

Col cappel di paglia in testa
la zappetta nella mano
sradicava egli le erbacce
sovra il ciglio della via.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

C	E	C	I	■	E	S	C	A
O	■	A	D	A	■	A	■	R
M	A	R	I	■	A	R	P	A
O	C	A	■	A	V	A	R	I
■	U	V	A	■	A	G	O	■
O	M	E	R	O	■	O	D	I
M	E	L	A	■	A	Z	I	O
S	■	L	■	G	A	Z	■	T
K	I	E	L	■	R	A	D	A

Frin

Dopo il mare e la montagna preferite

FIUGGI

a 700 metri s. m., i pediatri lo raccomandano particolarmente per i bambini.

Albergo: PALAZZO DELLA FONTE

APERTO FINO OTTOBRE — APERTO FINO OTTOBRE

TUBETTI DI STAGNOLA

Fabbricanti di dentifrici - pomate - soluzioni di gomme, colori, ecc., per i vostri fabbisogni e nel vostro interesse, potete rivolgervi alla stabilimento

DONNINO SCANDOLARA

TRADATE (Varese) - Telefono int. N. 32

il quale, essendo fra i più attrezzati d'Italia, può assicurarvi sollecitamente merce perfetta a prezzi minimi e di assoluta concorrenza.

Tubetti di puro stagno, di piombo fortemente stagnati, di piombo, verniciati a smalto con litografie ad uno e più colori.

CERCASI RAPPRESENTANTE

per la vendita a privati di Tessuti novità, Biancheria e Confezioni in ogni Provincia del Piemonte
Indicare lavoro svolto e possibilità cauzione
Scrivere cassetta N. 20 S, Unione Pubblicità, Roma

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Amore generoso

Nello studio del giovane pittore Giulio Cander, Stella Alman si era messa il cappello ed era in procinto di andarsene scomparendo definitivamente dalla vita del suo amato. Esistevano profondi dissensi nel loro modo di concepire l'esistenza e nonostante le discussioni e i ragionamenti alla ricerca di una formula d'intesa i loro animi si dimostravano irriconciliabili.

— E' la tua ultima parola, Giulio?

— Sì, Stella. Te l'ho già detto e ripetuto. Tu conosci bene ormai le mie idee e sai quel

Stella Alman s'era messo il cappello ed era in procinto d'andarsene per sempre...

che penso delle donne che si guadagnano la vita fuori del focolare domestico per quanto onesta e meritoria sia la loro professione...

— Perfettamente, Giulio. Ma tu capisci che l'arte ha le sue esigenze. Ed io mi rassegnerò a sacrificarle l'amore.

— Ti ho amata e ti amo, Stella, più della mia vita, più del mio avvenire, più dei miei pennelli...

— Ah! Hai visto? Dici i tuoi pennelli perché essi costituiscono la tua vocazione, sono il mezzo attraverso il quale esprimi la tua vita spirituale. Lo stesso succede a me: i pennelli e le matite sono la tua vita; il canto è la mia.

— Lo so e non te ne faccio un torto. Mi sono limitato a dichiararti che non sposerò mai un'artista, una «diva», una donna che invece di starsene a casa ad attendere alle cure domestiche, vive tre quarti della sua vita a teatro, nei ritrovi mondani, circondata da uno stuolo di amici e di ammiratori. Capisco che questo modo di vivere rientra fra le esigenze della professione. Ma io, ti confesso, non saprei tollerarlo in mia moglie. E d'altra parte, sebbene io non sia che ai primi anni della mia carriera, ritengo che i miei proventi mi permetterebbero di far fronte alle necessità di una famiglia...

— Che vuoi che ti dica ancora, Giulio? Non voglio giungere ad umiliarmi con delle preghiere e delle lagrime. Io resto della mia opinione: e non credo che sia incomparibile l'arte e l'amore...

— Vedo che la tua decisione è irremovibile. Tuttavia, Stella, ti prego per l'ultima volta: rinunzia alle lusinghe della notorietà, alle gioie di una vita che a lungo andare ti si rivelerà vacua ed effimera. La sincerità del nostro amore merita bene questo sacrificio! Io ti offro la tranquillità, la pace, l'intimità e la felicità delle pareti domestiche. Una vita nuova, lieta, allettante...

— Non mi sento d'accettare, Giulio. Per quanto convenga che questa repulsa mi costi una gran pena. Ma non capisco le tue prevenzioni. E son sicura che un giorno ti convincerai che si può essere un'ottima moglie anche senza dover rinunziare al dono del canto.

Stella, divenuta improvvisamente triste, appoggiata allo spigolo della porta, si guardava distrattamente le punte delle dita.

— Andiamo, cara: dovresti pur esser capace di qualche rinunzia! — esclamò Giulio, pieno di speranza per la repentina tristezza della sua fidanzata.

— Allora non mi ami così?

— Ti amo, non c'è dubbio. Ma non si tratta di questo. E' che così non potremo mai realizzare il nostro sogno.

— Perchè sei cattivo e cattivo.

— Al contrario: sono docile e buono. Non vorrai mica ritenermi un egoista perchè ti voglio per me solo, se desidero vederti e sentirti sempre vicina...

Stella ebbe uno scatto improvviso. Agli angoli della bocca le si disegnò una piega amara.

— Non rinunzierò mai al canto...

— Perfettamente. Non parliamone più.

— Addio, allora...

— Addio!

E si separarono così, d'un tratto, come sconosciuti, sopraffatti da una corrente di odio repentino, un odio che investiva più che loro stessi il caso, la sorte che non aveva saputo conciliare due temperamenti tanto simili e diversi.

Stella Alman — in arte Astra Lely — eccezionale interprete della canzone, ha salito rapidamente i gradini della notorietà. Gli impresari si contendono il suo nome a suon di dollari. E gli onori, gli omaggi, i fiori, gli applausi sono così numerosi da provocarle lo stordimento. Abita in alberghi sontuosi, passeggia in automobili di lusso, viaggia per paesi incantevoli. Tutto quel che immaginava la sua fantasia di ragazza povera e vivace l'ha ottenuto nella sua rapida e prodigiosa carriera. Per lei il tempo corre tanto veloce che ella non riesce a soddisfare la metà dei suoi impegni. Ha dovuto rifiutare dei contratti vantaggiosi offerti da teatri stranieri. Ed è tanto vasto il giro della sua attività, sono talmente gremite le sue ore di «diva» che non le resta un attimo per pensare all'amore, pur essendo assiduamente corteggiata.

La figura di Giulio ormai nella sua mente ha assunto la forma di una nebulosa; è qualcosa di vago e d'impalpabile che si perde fra le brume dei ricordi lontani. Di lui, amareggiato e deluso per la sua repulsa, sa soltanto che è partito per l'Europa. Glielo annunziò in un modo originale con un breve e conciso telegramma da Monaco: «Quando avrai eliminato ostacolo nostro amore tornerò a te». — Matto! — pensò lei; — che gusto distruggere un affetto così puro! — E quando le avviene di riandare vagando con la memoria a quell'incontro sfortunato si dice: — Se gli avessi dato ascolto oggi non avrei conosciuto la fama ed il successo. L'amore sarebbe forse morto e sarei relegata al destino di una povera donna qualunque.

Una notte, inopinatamente un'infreddatura la colpì alla uscita del Teatro Warmar. C'era una notevole differenza di temperatura tra il calduccio del suo camerino e la libertà della strada su cui era caduta la prima neve. Stella non ricordò di coprirsi abbastanza prima di raggiungere l'automobile. E questo fu tutto. Il medico, avvertito d'urgenza, la trovò che piangeva come una bambina. Cercò di rassicurarla: al massimo in quarantotto ore sarebbe scomparsa la sua afonia. Ma passarono quattro giorni, e nonostante le prescrizioni e le medicine, Stella non avvertì nessun miglioramento. Al contrario il male si aggravò. Appena riusciva a pronunziare due parole: il loro suono non si udiva al di là di pochi centimetri dalle labbra. Una settimana dopo constatava con terrore che, nonostante tutti i rimedi della scienza, aveva perduta la voce: ella non era più «il meraviglioso usignolo» come la definivano i critici dei giornali. Disperata, non vuole uniformarsi alla sua sorte, non vuol credere alla sua sventura. E piangendo e pregando depone la sua fortuna ai piedi dello specialista che sarà in grado di restituirle il dono del canto. Rapidamente, più rapidamente di quel che non le sia costato acquistarla, la sua ricchezza si assottiglia e scompare.

La povertà la riacciuffa. Torna ad abitare in una casa umile, smette i vestiti di raso e di seta per indossare abiti di foggia e di stoffe modeste. Ma non vuole ammettere il suo destino come definitivo. Si prova a cantare: gridi inarticolati, flebili lamenti le escono dalla gola ormai incapace a modulare due note. Infine vinta, con il cervello attraversato da un soffio di demenza, si abbandona incapace di resistere alla implacabilità della sorte.

La notizia della disgrazia si diffonde velocemente. Stella ancora si illude che coorti di ammiratori vengano a visitarla e a consolarla. Son soltanto quattro o cinque persone quelle che varcano la soglia della sua nuova dimora. Risoluta a non perdere i contatti col suo vasto regno, va lei a trovare coloro che la complimentarono e la festeggiarono nelle ore dorate del successo. E' ricevuta con deferenza, ma con evidente freddezza. Non è più la «diva»: è una povera donna vittima di un'irreparabile disgrazia. Amareggiata, piena di angoscia, ormai convinta che il volto dell'adulazione umana ha spesso la maschera dell'ammirazione, Stella ritorna a casa, decisa a segregarsi fra quelle quattro mura.

Una sera giunge fino alla porta della sua casa solitaria una lettera che porta un francobollo tedesco. Stella la apre con mano tremante poichè ha riconosciuto la calligrafia dai caratteri tracciati sulla busta. Avidamente legge le poche righe che la compongono:

«Mia cara Stella, sono oggi venuto a conoscenza della tua disgrazia. Non ti dico quanto grande sia il mio rammarico. Ma non ti lasciare abbattere dalla indeprecabilità della sorte e fatti coraggio. Tu sei molto giovane e le prospettive che ti offre l'avvenire sono tali da poterti far dimenticare queste ore di atroce [illegible]. Mi han riferito che sei sola e senza conforto. Non l'ho creduto. Come puoi esser sola se io ti amo tanto e se non ho mai cessato di amarti? Sii buona, mia fulgida Stella, e dimmi che vuoi [illegible] vicino come nel dolce tempo passato. Ricordi? Dimmi che mi aspetti ed io fra quindici giorni sarò al tuo fianco. Vuoi?

Giulio».

L'alba sorprende Stella pallida e disfatta: non ha dormito tutta la notte. Al colmo della gioia non ha saputo contenere la piena della sua anima, ed ha imbevuto di lagrime la generosa lettera dell'assente. Con le prime luci del giorno, Stella è tornata alla cognizione della realtà: ha scoperto, introdotto trionfalmente per la porta aperta del cuore, un nuovo senso della vita, e adesso avverte l'incanto del richiamo dell'amore.

Quasi allegra si alza, corre allo scrittoio, prende la penna e risponde: «Giulio: vieni. La tua Stella»

Ernesto Donghi

TRANSVOLATORI

Harry Richmann e Dick Merril, i due aviatori americani che per la seconda volta hanno attraversato l'Atlantico, fotografati a Londra mentre ricevono l'augurale omaggio di una piccola ammiratrice

Sorprese della storia

Una curiosa controversia intorno all'impresa dell'eroico Arciere di Uri

Ho già detto come nonostante i colossali progressi della critica storica — nata nei monasteri di Montecassino, di St. Maur e di St. Germain-des-Près — nonostante i lavori dei grandi eruditi benedettini dei secoli XVII e XVIII, che hanno fatto tanto per rendere celebri nella storia dell'erudizione le età passate; nonostante l'opera mirabile dei Bollandisti e di quei prodigi di dottrina che furono, fra gli altri, Muratori e Mansi; non ostante le esaurienti ricerche di una numerosa falange di pazienti investigatori che in Europa e in America hanno applicato i principi della critica storica, insegnata con tanta virtù di suggestione dal Ranke; nonostante tutto questo, ripeto, il dominio della Storia è pieno di idee false...

Una delle più singolari figure dell'eroismo, che tanto fascino esercitò in tutto un popolo, tanto da diventare l'eroe più schiettamente popolare, è quella di Guglielmo Tell, la cui statua, di superba efficacia, troneggia nella piccola città di Altdorf, nel Cantone di Uri.

La versione «ufficiale»

La sua «storia» è nota; ma è bene ricordarla brevemente.

Siamo nel 1307. Guglielmo è uno dei capi della rivoluzione elvetica; rivoluzione originata dall'avaro Alberto I d'Austria — che cercava con ogni mezzo di ridurre in suo dominio i Cantoni di Uri, di Schwitz e di Unterwalden — mandato dal Podestà (Landögte) i quali si abbandonavano ad ogni più indegno atto di tirannia. Formatasi pertanto una «lega» — della quale erano capi Gualtiero Fürst, Arnolfo de Melchthal e Veniero Stauffacher — i congiurati decidono di spezzare il giogo.

Ermanno Gessler di Brunegg — uno dei terribili Podestà di Alberto I, che teneva la sua sede nel Cantone di Uri — più di ogni altro opprimeva il popolo con ogni sorta di angherie. La misura era ormai colma.

«Fra i trentatrè congiurati era Guglielmo Tell di Burglen, genero di Walter Fürst, noto per indole franca e per sicuro ferir d'arco. Entrato ad Altorf, vide sopra un palo un berretto, al quale Gessler aveva comandato che ciascuno, passando, facesse inchino; furas per incandagliare gli animi, giacchè aveva subodorato qualche trama. Guglielmo rifiutò questa umiliazione, e Gessler lo fece arrestare: e poichè l'odiava come buon patriota, lo condannò a colpire un pomo, posto in capo al figlioletto di lui. Riuscì il colpo a Tell ma confessò al tiranno, che se avesse fallito, serbava un'altra freccia per esso. Ne colse pretesto il tiranno per condannarlo in prigione a Kussnacht di là dal lago: egli stesso vel condusse, ma come sono presso ai Rutli, dalle gole del Gottardo scoppia il tremendo fohen, e sconvolge il lago sì, che la nave correva ad inevitabile perdimento. Ma appena Tell ottiene un par di remi, raggiunge la riva, vi balza, ma respinge la nave tra le onde. A stento salvatosi, Gessler venne minacciando guai, quando la freccia di Tell lo colpì».

Tale la narrazione «ufficiale» che si legge in tutti i libri di scuola; tale la «storia» che servì per una tragedia del Lemaitre, per un romanzo di Florian, per uno dei più bei drammi di Schiller; e che, infine, servì a Gioachino Rossini per scrivere l'Opera sua più genialmente e pensosamente perfetta.

Eppure... eppure tutta questa «storia» viene a galla solo nel secolo XVI; essa è decisamente risentita favolosa dal Grimm e dall'Ideler: entrambi appoggiano la loro convinzione sul fatto che nella «Saga vilkina» — molto anteriore alla detta rivoluzione — si trova narrata una storia perfettamente identica.

Anche nella cronaca di Saxo Gramatico — vissuto nel XII secolo, morto quindi duecento anni circa prima di Guglielmo Tell — si racconta, anche nei particolari, un medesimo fatto; fatto che sarebbe avvenuto a Toko, sotto Arroldo Blantand, Re di Danimarca, nel X secolo.

Guglielmo Tell con il figlioletto sulla cui testa fu posta la famosa mela...

Favola danese?

Nel 1760 fu infatti stampato a Berna un curioso libro — «Guillaume Tell, fable danoise» — nel quale questo riscontro è posto in particolare rilievo non meno al racconto nazionale ogni valore storico. L'indignazione manifestatasi in Svizzera per questa pubblicazione fu, naturalmente, grandissima. Bruciato con solennità il libro, il suo autore — che si guardò bene allora di rivelarsi — venne condannato a morte... in contumacia.

Questa «fable danoise» venne, com'è facile immaginare, confutata da molti, fra i quali da Balthasar di Lucerna, in una pubblicazione dal titolo Défense de G. Tell. Anche il figlio del famoso Haller si unì, in questo lodevole proposito di convincimento, scrivendo Rede über Wilhelm Tell. Ma senza alcun risultato.

Oscar Cantù ritiene che autore del libretto anonimo sia Uriel Freudenberger, curato di Liger; e che quel che in lui parve delitto di lesa nazionalità, diremo — in Europa — comune opinione: tanto più che l'identico fatto si trova pure attribuito a un altro Guglielmo Tell, verso un conte Readorf, erano: famiglia estinta nel XII secolo.

Non basta. Tanto nell'silenzio dei luogotenenti della Casa di Asburgo, come nei documenti relativi alle antiche Confederazioni Svizzere, pubblicati dal Kopp a Lucerna nel 1858 (Urkun den zur Geschichtsch der lidgenossischen Bunde), non viene fatta parola di alcun Gessler tra i Podestà che risiedettero nel Castello di Kussnacht.

Ed più noi troviamo delle leggende molto simili a questa: in Norvegia, in Islanda e nello Holstein...

Ma mi si obbietterà: — Che vale, tutto questo? Il nostro Eroe impersona ciò non di meno — in tutta la sua integra fierezza — lo spirito altamente nazionale di un nobilissimo popolo.

Perfettamente d'accordo.

Ator

Norma Shearer è vedova

New York, martedì matt.

Giunge notizia da Santa Monica (California) della morte del noto produttore di film Irving Thalberg, attualmente uno dei dirigenti più in vista della Metro Goldwin Mayer, marito della notissima stella Norma Shearer.

Letteratura Arte e via dicendo

Un cattivo soggetto

E' morto Gustavo Kahn, il quale, durante tutta la sua vita, rivendicò la gloria di avere inventato il verso libero. Invece di vergognarsene, guardate un po!

S'era convenuto di contenere, entro limiti rigorosi, la poesia decisa a distinguersi esteriormente invece di lasciarsi cercare nel discorso ordinario; e ciò allo scopo di scoraggiare l'eccesso di candidati. Il filo spinato della metrica e, più ancora, della rima, respingeva gli incoscienti che osavano avvicinarsi alla musa senza preparazione e senza materia prima. N'erano derivate alcune torri di sopportabile fattura e con delizioni angoli; si distinguevano con una certa facilità, poichè l'essere giunti alla metà rappresentava, di per sè, una somma di ostacoli superati e un presumibile atletismo. Lungo il percorso, il ridicolo annientava i deboli e li respingeva verso l'agricoltura, bisognosa di braccia.

Il verso libero ha spalancato le porte dell'Olimpo alla plebe che non cessava di essere tale per così poco; e conti fatti, l'Olimpo era raso al suolo, con grave danno dell'agricoltura e del buon gusto, smarriti per difetto di segnalazioni sicure.

Di fronte all'orribile volgarità, Gustavo Kahn si ribellava, l'iconoclasta.

Almeno colui il quale tirò fuori, per il primo, che bisognava scrivere come si parla, incoraggiando in tal modo l'analfabetismo, morì in silenzio, avvilito dal rimorso e sotto l'incubo di venire segnalato alla maledizione dei posteri.

Ma non crediate, dal tono un poco aspro, che io soffra molto di ciò. Anzi me ne rallegro per la quantità di lavoro procurato ai bravi tipografi. Poichè tutto il mondo scrive, così godono di una certa tranquillità. In Italia, dove si stampa in proporzione minore d'altri Stati, vivono cioè, vedono la luce: 80 quotidiani, 550 riviste, 132 periodici di carattere politico, 3958 periodici di carattere diverso, circa 7000 bollettini vari (religiosi, commerciali, agricoli, propagandistici, ecc.), 31 agenzie d'informazioni, 58 pubblicazioni ufficiali. Recentemente sono morti 400 riviste e settimanali. Secondo il giornale della scuola media durante il 1935 sono stati controllati dodicimila quattrocento trentun libri provvedendo al acquestro per trecentosettantaquattro. Segno evidente che l'Arte non fu presa in considerazione, altrimenti l'esotombo sarebbe stato maggiore.

E i lettori?

A smaltire tanta produzione [illegible] i lettori; almeno per quanto si riferisce ai libri, se dobbiamo credere a Giovanni Comiso, il quale, in Quadrivio asserisce che, in Italia, «i lettori di libri, disposti a comperarli, non superano i diecimila», motivo per cui «lo scrittore italiano deve convincersi che con i suoi libri non potrà mai pagare i conti della lavanderia». Bilancio tristissimo che Comiso desidererebbe non compromesso dalla momentanea esplosione di premi letterari i quali, senza risolvere il problema del portafoglio, creano una confusione maggiore di quanta già non esista. Premesso che il capolavoro degno di premio manchi, il premio stesso devia artificialmente il gioco naturale della fortuna; ingiustizia tanto più malinconica in quanto la premiazione non intende affatto — in parecchi casi — richiamare l'attenzione del pubblico su questo o quell'altro autore, bensì su questa stazione balneare o su quella iniziativa turistica.

Più categorico di Comiso, nel considerare i premi è «Bertoldo». Il quale nella rubrica «E adesso, che cosa ti ne fai» domanda a un'invisibile vittima: «E adesso, del libro vincitore del premio Viareggio che hai comperato malgrado i consigli dei tuoi amici, che cosa te ne fai? Non puoi mica metterti a leggerlo come si legge un libro divertente, solo per dire poi a tutti che tu sei al corrente della letteratura moderna e farci bella figura nei salotti. Lo regalerai al tuo nemico peggiore, allo scopo di fartelo poi spiegare da lui. Ma il tuo nemico peggiore può anche tirartelo sulla testa».

Canzonette

Le canzoni napoletane, agiornandosi, si sono disancorate dal pirocafo che parte... dall'America che sta lontana assai e da tutte le lagrime versate, per educazione, dalle donne rimaste sulla terra ferma. Ricordo di avere letto una panzanata che diceva:

Finchè nel folco canterà l'amore
e a Marechiaro spunterà la luna,
la canzone di Napoli, non muore.
Ma intanto, se scorlate... che fortuna!

Esagerazioni. E' invece bello constatare che la canzonetta si intona a un ritmo di vita più forte e tanto anche di abbandonare il dialetto, sia pure timidamente. La morte dei vari dialetti sarebbe davvero una fortuna, invece rimane ancora una cicatrice.

Il primo premio, la Ragno tiRana, è toccato a versi non ancora sublimi ma, essendo essi le avanguardie che si affacciano nel cielo partenopeo, non si può pretendere troppo.

Tutto un cantiere è Napoli divina!
Lavoro intenso fatto di passione
che avvampa nel fragor dell'officina...
Sale dai tetti lieta una canzone...

La canzone sale per far rima

Il "vero cinematografo umano,,

Fregoli a Parigi

Il debutto all'Olimpia ed il trionfo - Come avveniva il fenomeno delle trasformazioni - Vecchio generale, innamorato, cameriera, mondana... - Il ritorno nel 1916

PARIGI, settembre.

Qualcuno, ed a ragione, ha definito Fregoli il «vero cinematografo umano», date le sue ammirevoli trasformazioni così rapide e regolari da acquisire la sequenza di un film.

Ogni rappresentazione di Fregoli si concretò sempre in un trionfo. E trionfo fu anche quello che gli decretò Parigi quando il grande artista vi si recò per la prima volta nel 1900. Da allora non fu più dimenticato nella «Ville Lumière» e ogni qual volta vi ritornò vi ebbe accoglienze degne della sua grande arte e del suo nome.

Quando Fregoli venne per la prima volta a Parigi, in occasione della Esposizione Universale del 1900, era nel pieno della sua celebrità. D'altra parte egli non tralasciava per modificare, perfezionare incessantemente i suoi numeri inventando anche di continuo delle [illegible]sime piccole commedie, delle quali egli interpretava magnificamente tutte le parti.

Per la sua venuta a Parigi, Fregoli aveva precedentemente fissato la sala Trianon del Boulevard Rochechouart, quando malauguratamente questo locale venne distrutto da un pauroso incendio. Allora Fregoli accettò la proposta fattagli dai Fratelli Isola, di recitare nella sala Olimpia di loro proprietà e il 30 gennaio 1900 egli diede la sua prima rappresentazione davanti al pubblico parigino.

Dietro le quinte

Dire che fu un trionfo senza precedenti non è affatto esagerare; trionfo che si ripetè senza interruzione per [illegible] di seguito, poichè la grande sala ove l'illustre trasformista dava spettacolo, segnava ogni volta l'esaurito. Era la prima volta che un unico attore, dotato di eccezionale facoltà, realizzava l'inusitato fatticoso compito di essere di scena per una intera rappresentazione, dando al pubblico la precisa sensazione che tutta una compagnia di attori sfilasse sotto i suoi occhi ammirati.

D'altra parte però se Fregoli era solo in scena, non lo era altrettanto fra le quinte. Il suo seguito era formato da diciannove persone, tra le quali un direttore d'orchestra, un regista, un segretario, due macchinisti, due elettricisti, un meccanico, due guardarobiere, una pettinatrice, un modista, un sarto e primi fra tutti, dato il lavoro speciale dell'attore, avremmo dovuto ricordare sei vestiaristi dotati di destrezza veramente prodigiosa.

Quando Fregoli recitava, tutto il suo seguito lo attendeva fra le quinte. Sopra una tavola posta al

Fregoli nel marito ingannato e furioso.

centro, dietro il fondale, erano posati accuratamente i costumi e le parrucche, secondo l'ordine prestabilito. La tavola era fiancheggiata a destra e a sinistra da una sedia, per permette, eventualmente all'artista di sedere, qualora la truccatura l'avesse richiesto.

A destra si tenevano pronti due vestiaristi, e sinistra le due guardarobiere.

Vestito di una giacca e panciotto grigi e pantaloni neri, pettinato in una buffa forma alta, Fregoli entrava in scena come attualmente del proprio spettacolo. Poi, ad annuncio terminato egli usciva da sinistra, ove [illegible] ad attenderlo i vestiaristi. Il primo gli porgeva la giacca a redingote; il secondo una parrucca alla quale era attaccato un naso di cartone, mentre il terzo si teneva pronto ad afferrare al volo l'abito grigio che il trasformista si era [illegible] levato di dosso, mentre usciva dalla scena, cinciallando.

Infilate le braccia nelle maniche della redingote, afferrata la parrucca ed aggiustatala sulla testa, incastrando il naso dentro quello di cartone, Fregoli rientrava in scena da destra. La trasformazione non era durata più di due minuti secondi, e siccome tra le quinte egli non aveva mai cessato di parlare, il pubblico non aveva avuto il tempo di accorgersi che la scena era rimasta vuota.

A Parigi, Fregoli recitava di preferenza la «Notte d'amore», nella quale compariva sotto le spoglie della cameriera, della mondana, dell'innamorato, del vecchio generale.

Inseguita dal vecchio libertino, la giovane donna fuggiva dalla porta che dava sul cortile, mentre tosto il suo selvaggio inseguitore,

Fregoli diventato... danzatrice

appariva dal lato del giardino. Il vecchio o la giovane..... sempre Fregoli, che tra le quinte superava correndo lo spazio che lo separava dalla seconda entrata, mentre durante la rapida corsa trasformava sia il proprio abbigliamento che la propria truccatura.

Costumi preparati

Giova dire però che i costumi del prodigioso trasformista erano preparati, cioè in un certo qual modo truccati, atti a facilitare il suo gioco. Gli abiti, molto larghi, s'aprivano per tutta la loro lunghezza, chiudendosi a mezzo di due fermagli, l'uno al collo e l'altro alla vita.

Tutti gli accessori necessari al complemento della truccatura: borsetta, guanti, ventaglio ecc., erano cuciti agli abiti; i cappelli erano fissati alle parrucche in modo che l'artista non doveva fare che un minimo di movimenti per indossarli. Ma nonostante tutto, quale prodigiosa rapidità, quale sicurezza erano necessarie per compiere questi movimenti, per minimi ch'essi fossero!

Tutti i costumi necessari alla trasformazione di Fregoli e che ce lo presentavano in veste di damerino, di danzatrice serpentina e fatale, di soldato, di vecchio libertino, di collegiale e mille e mille altri, formavano un impressionante bagaglio, pel trasporto del quale occorrevano quattro vagoni: ottocento costumi, mille e duecento parrucche, senza contare gli accessori, riempivano 370 casse e pesavano 30 tonnellate. Un Hollywood in miniatura che fece più volte il giro del mondo!

Dopo il memorabile trionfo del 1900, Fregoli ritornò ancora a Parigi e precisamente nel 1904 e nel 1911, sempre accolto dal più grande favore del pubblico.

L'ultima volta ch'egli ritornò nella capitale francese, fu nell'ottobre 1916 e vi lo spinse il suo grande cuore, quando cioè diede la sua partecipazione ad una matinée di beneficenza organizzata al Teatro Sarah Bernhard pro Croce Rossa.

Da allora non è più ritornato, ma nel ricordo dei parigini, da quelli del 1900 a quelli del 1916, vive è la figura del grande trasformista, e più ancora è la sua arte incommensurabile, sempre e molto imitata, mai raggiunta e che resterà legata indissolubilmente al suo nome.

COLLE MADDALENA
Autobus serali A. R. Lire 2.50
Piazza Vitt. Ven. Part. ore 21

STAMPA SERA

per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Consigli d'igiene e d'estetica

Saper dormire

Il sonno è il ristoro degli ammalati; ma è pure un eccellente, indispensabile tonico per la conservazione della salute dei sani, un efficace mezzo per il ripristino delle varie funzioni organiche, un farmaco per il mantenimento della freschezza della cute e quindi un necessario quallio d'estetica.

Bisogna, però, saper dormire. Bisogna saper dormire, perchè il sonno acquisti veramente il potere di dare quiete soprattutto al sistema nervoso, sotto il cui dominio ricadono le più delicate funzioni della vita di relazione e della stessa vita vegetativa.

Elegante abito di velluto nero con guarnizione di persiano. La camicetta è in crespo bianco

E' necessario che nel nostro sonno l'attività dei centri nervosi sia portata alla massima calma; non basta semplicemente che noi non abbiamo coscienza esatta di tale incontrollabile attività; non basta che al nostro risveglio non ricordiamo più i sogni fatti.

Purtroppo la vita odierna ci offre, nostro malgrado, tutti i motivi più idonei ad eccitare, ad irritare il sistema nervoso, con gli immaginabili effetti deleteri sulla nostra salute. Preoccupazioni di ogni genere, iperattività fisica e psichica sono all'ordine del giorno.

Ciò che i profani chiamano distensione dei nervi dovrebbe avvenire durante il sonno, qualora esso corrispondesse effettivamente al riposo. Durante il sonno dovrebbe permanere di attività funzionale dei vari sistemi organici soltanto il minimo sufficiente per la vita vegetativa, incontrollata dai centri superiori.

Non sempre è così; molte spine irritative permangono a turbare un buon sonno. Esse sono da ricercarsi o nel mondo esterno o in noi stessi; sono del momento oppure sono espressione di errori precedenti.

Il traffico cittadino rumoreggiato a tarda notte, nonostante la lotta contro i rumori, non può essere certamente un fattore conciliante il sonno per gli individui che subiscono ancora le apprensioni della giornata di lavoro appena trascorsa.

La radio, che fatta funzionare con discrezione nella propria casa potrebbe ristorare lo spirito e prepararlo ad una notte tranquilla, irrazionalmente ed esageratamente usata sino a tardissimo negli alloggi dei vicini, è pure sovente motivo di irritazione del sistema nervoso specie di chi ha lavorato cerebralmente tutto il dì.

A questo proposito sarebbe veramente opportuno che contro certi abusi si facessero rispettare con più rigore i regolamenti che già esistono.

Si dice che anche al frastuono ci si abitua e che per conseguenza si può dormire pure in ambiente rumoroso. In apparenza il fatto è verissimo; in realtà i fini apparecchi di percezione nervosa rimangono in ascolto, in difesa, anche quando non ce ne accorgiamo ed uno spreco di energia si compie a nostra insaputa.

Come il rumore agisce anche la luce. Quella del primo mattino che filtra dalle finestre non bene chiuse e colpisce i nostri occhi, violenta, quasi di sorpresa, i nervi ottici che nel buio della notte si sono per così dire rilasciati e non sono pronti ad una reazione di difesa utile.

Si pensa che certe forme d'emicrania con cui ci si risveglia talvolta al mattino siano per lo meno in parte dovute all'azione della luce nel dormiveglia.

Da tutto ciò nasce naturalmente la necessità di scegliere per propria camera da letto quella meno esposta ai rumori stradali e di evitare che i raggi di luce del mattino colpiscano il letto di fronte e disturbino gli occhi.

Per riposare bene occorre, però, avere anche altri riguardi e badare soprattutto che nessuno stimolo che si diparta dall'intestino o dal cuore agisca morbosamente. E' necessario evitare i disturbi dell'apparato digerente, sorvegliando le digestioni, vale a dire tenendo un regime dietetico razionale, specialmente per il pasto della sera. Si dovranno evitare le cene troppo copiose, i nervini, gli eccitanti in genere.

Ogni sovraeccitazione, ogni emozione, dovrà pure essere bandita; poichè anche un turbamento nella funzione cardio-circolatoria si fa risentire sulle condizioni del sonno.

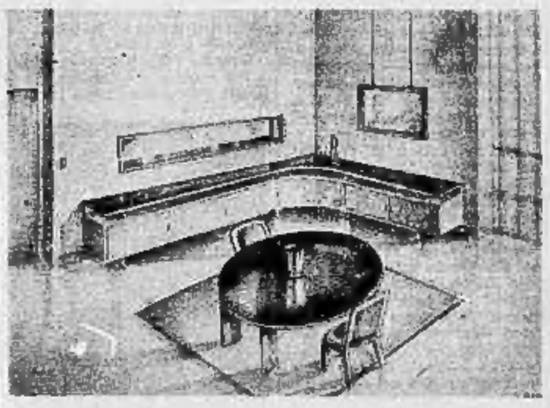
Particolare importanza ha il decubito. E' consigliabile giacere distesi e non appollaiati, sul fianco destro, in modo che il fegato non stiri eccessivamente i suoi legamenti e non prema contro gli altri visceri addominali. Meno facili sono in tale posizione le eccitazioni del cuore. La brutta abitudine che hanno taluni di incurvare le spalle (e quindi la parte superiore della colonna vertebrale), oltre che a portare facilmente all'instaurazione di una cifosi, può recar noia attraverso l'eccitamento del « gran simpatico ».

Rassicurate per un buon rilasciamento delle masse muscolari, ma irrazionale per l'azione nefasta sul sistema nervoso (per i sogni che provoca) — e quindi da condannarsi — è la posizione sdraiata sul dorso.

I guanciali non devono essere molto imbottiti; l'uso di uno soltanto è preferibile. In quanto alle coltri è necessario ricordare che, in genere, il calore del letto non deve essere eccessivo, come poco adatta deve mantenersi la temperatura della camera.

Vi sono donne che per una strana forma di civetteria dormono con una guancia appoggiata al palmo della mano. A parte il fatto che talora tale atteggiamento provoca un formicolio, un crampo della mano stessa, bisogna notare che il facile sudore di questa torna nocivo alla bellezza della cute del viso. E poichè abbiamo sfiorato l'argomento aggiungeremo qui che non sarà mai abbastanza raccomandabile alle signore di fare una rigorosa abluzione del viso prima di coricarsi, in modo di detergerlo da tutti quei prodotti di cosmesi che otturano i pori della pelle, la cui funzione fisiologica almeno durante la notte deve essere rispettata. Quando la donna sa che trascorrerà le ore del sonno senza attentati all'estetica del suo volto senza dubbio ha motivo di più per riposare bene.

Dott. Avi



Ecco come adattare, in un appartamento moderno di limitato numero di ambienti, un angolo della grande stanza di soggiorno a camera da pranzo. Mobili di radica di noce chiara, con i piani ricoperti di vetro nero, sedie con sedile e schienale di cuoio rosso cinabro. Alla parete grande nicchia a vetri con fondo di specchio per la cristalleria. Tappezzeria in tinta unica chiarissima. Stuoia di cocco

Interpretare la moda

La moda deve essere la vostra migliore amica, signore. Non mettetevi in testa che quando la moda ha decretato una linea, un colore, un taglio, dovete accettare tutto ad occhi chiusi, solamente perchè si usa. Bisogna saperla interpretare questa moda, che non è nè illogica nè tirannica, e per interpretarla in vostro favore, dovete prima cominciare con il guardarvi allo specchio! Vi parrà un consiglio inutile diretto alle donne, ma c'è modo e modo di guardarsi allo specchio, e questa volta dovrete analizzarvi, studiarvi, e dopo questo coscienzioso esame di voi stesse potrete pensare ai vostri abiti.

Se non siete molto alte, scegliete sempre tessuti unili o a piccoli disegni, e mai a righe o a quadri; questi ultimi accorciano ancora la persona e la rendono goffa; se non siete magre guardatevi dagli abiti troppo aderenti, dalle tuniche, con bordi alti e dalle striscie orizzontali; se avete il collo corto non portate che colletti bassi, pochissime guarnizioni sul petto e sopra tutto niente spalle rialzate e allargate da increspature; il sapersi vestire è un'arte anche quella, e la moda se non è armonica ed elegantemente interpretata raggiunge lo scopo contrario e facilmente cade nel ridicolo.

Così anche per gli insieme giacca e sottana. Giacche lunghe e tre quarti per donne alte, giacchette corte e bolero per quelle piccole, maniche ampie e intagliate per braccia lunghe, e fisciate e strette per le altre.

Anche i cappelli da non essere scelti per voi, non per il modello in se stesso; turbanti, cappelli rotondi e a tesa piccola sono i soli che potete portare se non siete alte e slanciate; guarniteli senza esagerazione, piccoli fiori, fiocchetti, uccellini minuscoli e in genere molta semplicità.

Se invece la statura ve lo permette non temete le grandi tese, le calotte altissime, i fiori e tutte le guarnizioni importanti.

La moda Autunno-Inverno offre modelli di abiti, di tessuti e cappelli così vari, che per essere veramente eleganti basterà saper scegliere con gusto e criterio tenendo sempre presente il vostro tipo.

Perfino le nuove giacche a cui è promesso gran successo, perchè sono quasi indispensabili per le giornate grigie e piovose dell'autunno si adattano a tutte le persone.

Si possono fare lunghe quasi fino al ginocchio, con il telo dietro tagliato a campana, o allargato da pieghe combaciati, mentre il davanti spesso a doppio petto rimane attillato con la vita molto segnata; altri modelli sono invece corti, con piccoli colletti rovesciati, o risvolti piatti come quelli delle giacche da uomo, grandi tasche orlate di pelle di daino, bottoni ricoperti di stoffa o « chiusure lampo ».

Molto originali sono i doppio petto a due « chiusure lampo » che dal collo scendano solamente fino alla vita. Queste pratiche giacche si fanno con tessuti di lana pesante e sempre a colori misti o a quadri, si portano con sottane unite in lana o velluto a tinta scura.

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

PICCIONI IN UMIDO. — Rigirate accuratamente un piccione, legarlo e metterlo in casseruola con burro, poco olio, cipolla, qualche pezzetto di sedano e un quarto di rainerino. Salare e far colorire un poco; quindi aggiungere un poco di vino nero, facendo ridurre per una diciina di minuti. Unire poi poca salsa di pomodoro, pepe, spezie, bagnare sovente con brodo, lasciando al fuoco per circa un'ora.

LE MACCHIE ANTICHE sui marmi si trattano con benzina bruciata e contatta per alcune ore. Stregare poi con argilla bianca inumidita e pulire, da ultimo, con acqua e sapone.

I FORNELLI A GAS di ghisa si puliscono immergendoli per almeno tre ore in soluzione calda di soda al 10 per cento, spazzolando tutte le asperità. Applicare poi una leggera soluzione di piombaggine sciolta in latte.

Un cavolo eccezionale

Questo cavolo di dimensioni enormi batte certamente un primato. Esso è stato prodotto nelle tenute del Principe di Longwort in Inghilterra. E' probabilmente sotto cavoli di questo genere che possono nascere numerosi bambini...

Onorificenza brasiliana a un medico italiano

San Paolo, martedì matt.

Con recente provvedimento del Presidente della Repubblica il clinico italiano Alfonso Bovero, professore di anatomia descrittiva nella Facoltà di Medicina di San Paolo è stato nominato ufficiale dell'ordine « Cruce Iro ».

L'onorificenza testimonia l'alta considerazione in cui è tenuto l'insegnante italiano, maestro di tutta l'attuale generazione di medici ed introduttore della scienza italiana nell'ambiente medico brasiliano.

Il prof. Bovero è stato nominato anni or sono professore in perpetuo presso la Facoltà, solo fra tutti gli stranieri.

Settembre acquese

Le feste vendemmiali

Raduni folcloristici, concerti di bande, sfilate di carri, danze e cori - Affluenza di ospiti con i treni popolari da Torino, Genova e Savona

Acqui, martedì sera

Le feste del Settembre Acquese hanno ormai una ben salda tradizione che si riafferma ogni anno con nuove e sempre più attraenti manifestazioni che richiamano le folle non solamente dagli immediati dintorni ma anche da lontane città. Quest'anno per il 20 settembre, giorno in cui le manifestazioni culmineranno in una pittoresca e suggestiva festa vendemmiale i treni popolari porteranno ad Acqui migliaia e migliaia di torinesi, genovesi e savonesi.

Sono in massima parte coloro che già negli scorsi anni hanno partecipato a questi festeggiamenti e vogliono ritornarvi spinti dal gradevole ricordo delle giocondе giornate settembrine trascorse ad Acqui dove hanno sempre trovato la più festosa fraterna accoglienza; favoriti da questi treni rapidi istituiti dal Regime per dare impulso alle belle manifestazioni popolari con l'offerta di un viaggio a prezzo irrisorio.

Il programma è dei più suggestivi. Per la giornata della vendemmia sono stati organizzati un convegno bandistico ed un raduno di gruppi folcloristici. Alle ore 10,30 la banda dell'Opera nazionale Dopolavoro di Novi Ligure terrà un concerto in via XX Settembre e nel primo pomeriggio si avrà la sfilata delle bande musicali e dei gruppi vendemmiali in costume, che attireranno l'attenzione e susciteranno l'interessamento della folla. A questi spettacoli di particolare festosità la popolazione partecipa sempre con grande entusiasmo. Chi non ricorda gli applausi scroscianti che ha raccolto lo scorso anno l'imponente sfilata di artistici carri allegorici tutti improntati a motivi bacchici con trionfi di pampini e di grappoli che facean cornice ai gruppi villerecci di forosetto e contadinelle? Ciascuno aveva l'illusione di veder riversarsi e straripare nelle vie cittadine la opulenta vita dei campi; erano le stesse vigne coi loro tesori di frutti dorati od azzurrini che sfilavano in un fastoso e lento fiim, erano gli stessi rurali che nei tradizionali pittoreschi costumi presentavano ai cittadini una delle più belle, per non dire la più bella, delle feste che celebra la campagna: la vendemmia.

Verso il successo

Cosa di nuovo sarà ideato quest'anno il comitato organizzatore delle manifestazioni settembrine dell'acquese non è dato sapere perchè vige il più assoluto segreto facendo calcolo il comitato per ottenere uno strepitoso successo, anche sull'elemento sorpresa. E' noto però che si lavora attivamente e poichè il passato sta a garantire la genialità e l'originalità delle manifestazioni, si può esser certi che la presentazione vendemmiale di quest'anno sarà ancor più affascinante e suggestiva delle precedenti.

Gli spettatori non avranno possibilità di annoiarsi, essi saranno presi nel turbine delle manifestazioni che si succederanno una dopo l'altra senza soste. Sarà una giornata completamente trascorsa in una atmosfera di giocondità che bandirà ogni possibilità di melanconia.

Nel pomeriggio, sul piazzale delle antiche terme quaranta coristi, accompagnati dalla banda musicale di Acqui eseguiranno l'« Inno del Vendemmiale ». Ciò avrà luogo in premiazione dei gruppi folcloristici: e la piazza gremita di folla assumerà l'aspetto che riserba alle eccezionali giornate.

Alla piscina vi saranno poi trattenimenti danzanti. [illegible] e il ballo sono due elementi che hanno gran peso in queste manifestazioni popolari. La banda dell'O. N. B. di Ricaldo B. terrà poi un concerto in piazza Vittorio Emanuele e ad essa farà seguito il concerto della banda « A. Compagno, Ghio Secondo » di Genova.

Il gran ballo

Chiuderà il programma il gran ballo pubblico in piazza Orto San Pietro. Ciò ha assistito a questi balli ai quali partecipano con la stessa rinvolta allegria coppie di tutte le categorie sociali, la quale fascina, quale nota di poesia il grazia e di bellezza esso porti ad una manifestazione a carattere popolare.

In tutta la città, nei chioschi appositamente eretti, saranno serviti a prezzi di [illegible] eccezione i pregiati vini dell'Acqueso che infonderanno ai degustatori nuova prorompente allegria, e verranno distribuiti quegli amaretti che sono una specialità del paese. Questa terra, particolarmente favorita dalla natura produce frutta ed uva a dovizia, ed in quel giorno il consumo, specialmente di quest'ultima, raggiungerà il suo massimo.

A queste manifestazioni hanno dato tutto l'appoggio le autorità locali con a capo il Podestà col. Pozzelli e le Gerarchie fasciste. Fra le altre concessioni fatte a coloro che si recano ad Acqui coi treni popolari vi è pure la riduzione valevole per tutta la giornata a lire 0,70 per l'ingresso alla piscina, alla presentazione del biglietto ferroviario.

Nei vigneti si coglie la squisita uva nuova nel giorno della festa

Il sorridente volto di una fanciulla in costume incorniciato fra i grappoli d'uva

Appendice di « STAMPA SERA » (57

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

— No. Ti telefonerò.

— Dove ti trovo, se ho qualcosa da comunicarti?

— Adesso, non so... Ho qualcosa da fare... Tra un'ora o due mi troverai al palazzo Vitelleschi.

Il vice-commissario si mise ad aspettare un tranvai alla fermata. De Vincenzi continuò la sua lettura.

Quando furono in via Statuto, il notaio tese la mano al giovanotto. I due rimasero fermi a scambiar qualche parola. Poi il notaio fece segno a un taxi e vi salì. Gastone Vitelleschi lo guardò scomparire, poi s'avviò verso via Solferino. Vide un caffè e si entrò.

De Vincenzi vide seguì e lo vide andare alla cabina del telefono. Si avvicinò per ascoltare, senza curarsi molto che la padrona del caffè e il cameriere lo guardassero con curiosità preoccupata; ma la cabina doveva essere imbottita e non sentì nulla.

Quando il nipote ebbe telefonato e ricomparve, gridando al cameriere: « Un cappuccino e delle brioches », il commissario attese che si fosse seduto a un piccolo tavolo, presso alla cabina, nella seconda sala, ch'era quella del biliardo, e poi gli si andò a sedere di fronte.

— Ho bisogno di parlare con lei, signor Vitelleschi...

— Ah!

Il giovane sapeva perfettamente chi fosse, perchè, passata la prima sorpresa, sorrise e disse:

— M'ha fatto paura, commissario! Lo posso offrire qualcosa?

De Vincenzi si fece portare un caffè.

Gastone mangiava di gusto. La morte dello zio e il funerale non gli avevano di certo tolto l'appetito.

— In che cosa posso esserle utile?

— A me? In ben poco. Ma perchè non mi chiede notizie di Margaret Sutton?

L'altro depose la *brioche* e alzò verso di lui le ciglia nere, pesanti, lunghe. Aveva lo sguardo acuto e lucente.

— Che cosa c'entra la signorina Sutton?

— Non lo so che si trova all'ospedale, addormentata da un sonnifero?

— No!...

Era stato un grido; ma di stupore. Non c'era lacerazione, non c'era ferita. Lei lo sapeva, pensò il commissario, e lui molto meno.

— Perchè? Come se lei che la signorina e lo... che Margaret... sì, insomma che io conosco la signorina Sutton? E che cos'è questa storia del sonnifero? Non avrà mica fatto qualche sciocchezza?

— No, non ha fatto una sciocchezza. Per lo meno quella sciocchezza che crede lei. Il sonnifero le è stato dato da altri...

Il giovane non capiva. Proprio non capiva e si era dimenticato della *brioche*.

— Vuol parlarmi dei rapporti ch'ella aveva col marchese suo zio?

Adesso quello aggrottò le ciglia e strinse le labbra.

— Commissario, il notaio mi ha informato dei dubbi del medico sulla causa della morte del povero zio... Io stamattina ho saputo anche... sempre dal dottor Narboni, che alla zia era capitata... uhm... una disgrazia... Immagino che sia per questo che lei m'interroga... Che cosa vuol sapere da me?

— Quando ha veduto il marchese per l'ultima volta?

— Veduto? Non potrei dirgliele con precisione, adesso... Uno dei giorni dell'altra settimana... giovedì, venerdì, non ricordo... Ma gli ho parlato al telefono nel pomeriggio di lunedì. Il, proprio il giorno stesso in cui morì.

De Vincenzi lo ascoltava. Fece di sì col capo.

— Vada avanti.

— C'è poco da dire. Lo zio mi telefonò a casa. Mi disse che aveva bisogno di parlarmi che andassi da lui il giorno dopo e cioè ieri. Io avevo lezione a Pavia e dovetti pregarlo di rimandare a oggi... Non mi parve contento, ma non insistè... « Va bene. Vieni mercoledì, allora, e non mancare »... Oggi, invece, dovevo accompagnare la salma al Cimitero!

— Quando seppe che era morto?

— Ieri sera, al ritorno da Pavia. Ne lessi l'annuncio sul giornale e telefonai subito al palazzo, ma il telefono era occupato...

— Telefonò dopo le 19?

— Precisamente. Provai quattro o cinque volte, a distanza di minuti... ma sempre inutilmente. Pensai che stessero servendosi del telefono per disporre i funerali... tutto il resto... che so io? E mi misi in contatto col dottor Narboni. Egli m'informò di tutto e io gli dissi che lui aveva fatto perfettamente bene ad opporsi all'autopsia. Anche uno padre se si fosse trovato in Italia, si sarebbe opposto. Pensare che il povero zio potesse essere stato ucciso era mostruoso!... Ma poi... adesso...

S'interruppe ed ebbe un gesto, come se si fosse pentito d'aver troppo detto.

— Adesso?

— Lasciamo andare!

— Adesso, lei pensa che invece uno zio può benissimo essere stato ucciso.

(Continua)

Quando si esagera

Matrimoni di sorelle siamesi

Pochi mesi or sono un artista di varietà aveva sposato Violetta Hilton: in questi giorni egli ha chiesto di divorziare dalla bella, giovane e straordinaria sposa.

Matrimonio e divorzio in pochi mesi, dato che siamo in America, non meraviglierebbe affatto: se non vi fossero di mezzo altri elementi, curiosi, strani, da ponderare.

Sì, il primo stravagante elemento è che... Violetta Hilton è la sorella siamese di Daisy Hilton: vale a dire che Daisy e Violetta sono unite in un corpo solo, sono congiunte nella loro carne e non possono essere divise: sono insomma due sorelle siamesi.

Quattro figli

L'inumanità e l'immoralità di un tale matrimonio, che obbligherebbe tre persone a vivere insieme nella più delicata intimità, salta subitamente agli occhi di tutti. Ma fortunatamente pare che il matrimonio sia stato celebrato soltanto per finta, anzi, a solo scopo pubblicitario per richiamare maggior attenzione e maggior numero di persone sul baraccone da fiera di cui le sorelle Hilton e lo sposo di Violetta sono due numeri di molto interesse. Il matrimonio si fermò alla parola pronunciata davanti al pastore protestante, quindi ognuno continuò a vivere come prima: le due sorelle, insieme; lo sposo da solo.

Ora il divorzio lascierà le cose come erano, poichè in realtà non si tratta che di annullare (più che divorziare) un atto matrimoniale senza alcun valore, trattandosi di matrimonio rato e non consumato, di uno scherzo, di una burla, che noi italiani non avremmo certo neppur immaginato possibile.

Sorelle siamesi! Non è questo il primo caso conosciuto di questa stravaganza di natura.

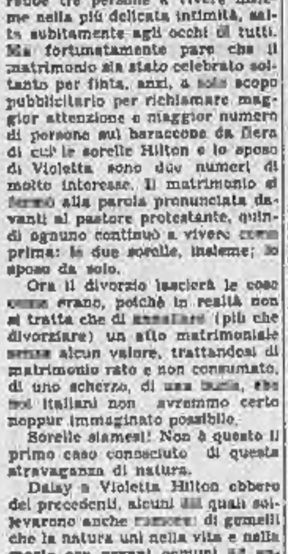
Daisy e Violetta Hilton ebbero dei precedenti, alcuni dei quali sollevarono anche rumore: di gemelli che la natura unì nella vita e nella morte con organi comuni ed entrambi, con fibre di carne viva inseparabili se non a prezzo della vita, ve ne furono e forse ve ne sono ancora altri.

Si ricordano i due fratelli siamesi Eng e Chang, uniti per il petto e vissuti insieme cinquantaquattro anni.

Molti anni fa sollevò rumore la vicenda delle due sorelle siamesi Dodica e Radica, che la scienza tentò separare con una operazione chirurgica riuscita benissimo, ma poco dopo le due sorelle morivano. Ed ancora si ricordano i due fratelli Lucio e Simplicio, e le sorelle Rosa e Giuseppina, ed il caso di Margaret e Mary Gibbs.

Per queste due coppie, purtroppo si ebbe anche lo miserando caso: nozze, reali e consumate. Le sorelle Rosa e Giuseppina furono sposate, tutte e due, ad un solo uomo, il presidigitatore Franz Metcalkoff, che ne ebbe dei figli e le aveva sposate tutte e due insieme sostenendo che si trattava di una sola persona individuabile.

Quasi identico fu il caso di Margaret e Mary Gibbs, maritate al



Daisy e Violetta Hilton

giocoliere equilibrista musicista Carlos Daniel Josefe.

Invece per le sorelle Hilton si era già offerta due anni or sono l'occasione per un duplice matrimonio, che avrebbe portato ad un treno famigliare a quattro. Violetta Hilton era stata chiesta in sposa dal ballerino emerito Maurizio Lambert, e Daisy dal pugilista londinese Roberta.

Una risposta negativa

Le autorità civili di New York quando ricevettero la duplice domanda pei due matrimoni, si riservarono la risposta: studiarono, interpellarono competenti, sentirono la voce dell'opinione pubblica pure non troppo moralista... e conclusero negando il permesso alle nozze, asserendo che era immorale e contrario ad ogni senso di pudicizia e di convenienza concedere anche un solo matrimonio ad una delle Hilton: tanto più sarebbe stato indecente e sconveniente permetterlo a tutte e due.

La risposta negativa raccolse il plauso della pubblica opinione americana: ed il Lambert s'era acquetato.

Improvvisamente poi un brutto giorno si apprese che la Violetta Hilton era stata sposata a certo Moore, passando non più attraverso il Municipio di New York, ma recandosi semplicemente davanti ad un qualunque pastore compiacente e pronunciando la più semplice delle formule.

Matrimonio innocuo però, e che ora si rivela fatto esclusivamente a scopo di pubblicità, come il conseguente divorzio di cui si sta trattando la domanda.

Vuol dire che tutto è bene ciò che finisce bene. Per noi la pubblicità al circo equestre americano di cui fanno parte le sorelle Hilton non ha alcuna importanza, dato che esso non passerà mai l'Atlantico per venire a prodursi in Italia. Ma non si può lasciar passare sotto silenzio un fatto di tanta importanza morale.

Fratelli o sorelle siamesi, la disgrazia di questi esseri è già grande, senza che la si complichi con gravami patologici.

I due fratelli siamesi Lucio e

I fratelli siamesi Lucio e Simplicio

Simplicio hanno girato l'Europa, nei baracconi ed anche l'Italia li ha visti nei loro esercizi e scherzi di molta semplicità. Essere siamesi è già titolo sufficiente per attrarre gente nei baracconi dei vari Barnum raccoglitori di mostri e di stranezze.

Violetta e Daisy Hilton sono due graziose giovani, che possiedono anche una coltura e diverse abilità che le rendono ricercate nei circhi, anche senza la prurigginosa curiosità ammorbante. E possa la vita compensarle con altri amori che non quelli d'un amore impossibile.

Il successo del Padiglione Italiano alla Fiera di Vienna

Rilevanti contrattazioni

Vienna, martedì sera.

Si è chiusa la Fiera di Vienna. Il Padiglione Italiano, organizzato dall'Istituto Fascista per il Commercio Estero, è stato fra quelli che hanno maggiormente interessato il pubblico, che l'ha affollato ininterrottamente durante tutti gli otto giorni, mostrando di apprezzare oltre che i prodotti esposti anche la decorosa ed artistica presentazione.

Si calcola che i visitatori abbiano raggiunto una media giornaliera di 30 mila persone.

Nella settimana, oltre che da S. M. il Re d'Inghilterra, il Padiglione è visitato dal Presidente della Federazione Austriaca, Miklas, dal Borgomastro di Vienna, Schmidt, e da varie altre personalità.

Il Padiglione italiano ha messo in luce rilevanti contrattazioni di affari, specialmente nel ramo della meccanica, dei tessili e degli alimentari. Particolare importanza ha rivestito la propaganda effettuata dal Ministero delle Comunicazioni relativa alla elettrificazione ferroviaria, alla politica tariffaria turistica ed all'opera assistenziale del personale ferroviario.

Molto affollato è stato il reparto assaggi generi alimentari, ove nel quadro della propaganda per il riso, era stata anche disposta una cucina, allo scopo di valorizzare tra il pubblico viennese i modi più adatti per la cottura del riso.

Durante la settimana sono state distribuite non meno di 20 mila porzioni di riso cotto, sono stati venduti 10 mila assaggi di vino ed alcuni di conserva alimentare.

Una sciagura ferroviaria tra Kiew e Baku

Rostov, martedì sera.

Solo ora si ha notizia di una grave sciagura ferroviaria verificatasi sabato scorso tra Kiew e Baku. Un direttissimo vi è scontrato con un convoglio composto esclusivamente di vagoni-cisterna pieni di benzina. Nell'urto, i vagoni cisterna si sono incendiati ed hanno appiccato il fuoco a tre vetture del direttissimo, che sono andate distrutte. Viene assicurato che nel disastro vi sono morti e feriti ma il numero delle vittime non è stato ancora precisato.

Un'associazione mondiale per il gioco del bridge

Parigi, martedì sera.

E' stato firmato un accordo per la costituzione di una associazione unica per il gioco del bridge.

Il primo campionato del mondo avrà disputato a Budapest nel '27.

11 vittime nella collisione

tra un veliero e un rimorchiatore

Leningrado, martedì sera.

Si ha notizia che un veliero è stato in collisione con un rimorchiatore lungo il corso della Neva, a poca distanza dalla città; e che 11 persone sono perite annegate.

Due fratelli folgorati dal fulmine

Vienna, martedì sera.

Nei dintorni di Serajevo, un fulmine, cadendo su un gruppo di contadini, ha ucciso due fratelli. Un terzo fratello delle vittime ha riportato soltanto lievi ferite.

Ritorno di Napoli agli antichi splendori

La nuova stazione marittima della Regina del Mediterraneo

Colossale opera del Regime costruita nel cuore della città su un'area di 18.000 metri quadrati - Lavori per 36 milioni durati due anni impiegando 1000 operai al giorno - Approdo per i più grandi transatlantici

NAPOLI, settembre.

Attraverso i secoli, il porto di Napoli ha sempre avuto, nel Mediterraneo, una posizione preminente. I maggiori centri dell'Italia Minore, da Cipro, dalla Fenicia, dall'Africa, dalla Spagna, dalla Sardegna e fin dalle lontane Indie, i mercanti vi convenivano a smerciare i loro prodotti, ad acquistare quelli dello opulenta Campania. La città era considerata, e lo era, infatti, un centro di lusso e di consumo particolarmente per l'esportazione delle stoffe, dei profumi e di altre merci. Alla caduta dell'Impero Romano, Napoli era senza dubbio il centro più evoluto, più intellettuale, più ricco fra le città marinare che si affacciavano sul Mediterraneo e il suo dominio commerciale era incontrastato. In seguito, nel corso delle alterne vicende della sua tumultuosa storia, ai mutamenti di dinastie e di dominazioni, più volte perde questo dominio e lo riacquista a volta a volta riallacciando relazioni commerciali coi Paesi d'Oriente, ristabilendo i suoi traffici. Negli anni ultimi di dominio del Borbone e in quelli che seguirono alla finalmente acquistata libertà con l'Italia unificata, il porto di Napoli, non soltanto per l'incuria e il malvolere di parte locale, a poco a poco, vede scemare, scendere a livello bassissimo i suoi traffici, mantenendo tuttavia il primato per il movimento di passeggieri. Era il tempo in cui l'Italia demo-liberale spingeva, costringeva raminghi i suoi figli nelle lontane Americhe a conquistare, per gli altri, la ricchezza, a fecondare e a riempire pingue, per gli altri, desolate e sterminate lande del Continente Nuovo; era il tempo in cui Napoli, tutto il Mezzogiorno d'Italia era negletto dai governi che si succedevano, trascurato, lasciato nel più supino abbandono.

Storia e lotte

Gli maggiormente risenti di questa politica di assenteismo instaurata per l'Italia meridionale che fanti puri intelletti aveva dati alla Causa dell'Unità, fu soprattutto il porto di Napoli, che pur con le sue vecchie arrugginite attrezzature si batteva riuscendo a fronteggiare la concorrenza degli altri porti, e a vincerla per il traffico dei viaggiatori.

Perchè? Perchè Napoli è posta dalla natura, se non vogliamo dire da Dio, in una posizione di privilegio; perchè Napoli, con il suo clima, con la dolcezza del suo panorama, con gli inestimabili tesori di arte che racchiude, coi suoi monumenti, con il Vesuvio, con Pompei ed Ercolano è meta costante del turista studioso e assetato di classicismo e del turista semplicemente che gira il mondo portando in cuore un inguaribile tormento, o nel corpo un inguaribile male. Ma, a lungo andare, questo fascino prepotente che esercita gli ardenti di passione e di azione, che qui, il Duce proclamò Napoli Regina del Mediterraneo.

Da allora le cure del Regime hanno trasformato, rifatto una fisionomia nuova a questa grande città, facendo rifluire nelle sue arterie la vita. In virtù di colossali opere il porto è oggi in grado di riprendere la sua antica funzione, di riprendere anche una nuova per i traffici con l'Impero. Durante le operazioni belliche in A. O. il Porto di Napoli ha degnamente adempiuto al suo compito: il formidabile Corpo di spedizione, l'esercito degli operai, i poderosi armamenti, i servizi logistici, hanno avuto come base di partenza Napoli. E questo enorme movimento di uomini e di armi si è svolto con celerità ed ordine esemplari dimostrando il perfetto funzionamento della modernissima attrezzatura che oggi, per volontà del Duce, possiede il porto.

Modernità di impianti

Ma il Regime non si è preoccupato soltanto di dare al porto i più celeri mezzi per il carico ed il discarico delle merci, ma ha voluto che fosse il più grande porto turistico del Mediterraneo, capace di ospitare colossi del mare, i quali potranno svolgere celermente tutte le operazioni inerenti al turista, creando così la Stazione Marittima del Littorio che per la sua imponenza, per la linea architettonica, per i servizi che vi sono compresi è la più bella, la comoda ampia stazione marittima di tutta l'Europa. Il viaggiatore che discenda dal lussuoso transatlantico trova in essa quei conforti di cui può abbisognare.

Ora, soltanto per gettare le basi di questo imponente edificio, che sorge in faccia a Piazza Municipio, nel cuore, cioè, di Napoli — cosa importantissima anche questa — fu necessario costruire importantissime opere preliminari, quali la costruzione di due arginoni, uno lungo metri 195 in rettifilo e raccordato ad arco circolare di sviluppo per metri 87, con l'esistente banchina del Molo Beverello, e un altro arretrato di metri 80 rispetto al primo e lungo metri 130. Su questi due enormi blocchi di cemento armato e di asfalto, lanciati verso il mare, simboli tangibili della più razionale ed equilibrata modernità, sorge, condotta a termine alcune demolizioni di determinati edifici fra cui la torre del faro, il perfetto isolato della stazione.

L'opera di escavazione del livello marino è stata fatta in modo che i più grandi transatlantici possano accostare lungo la fiancata destra della stazione anche a carico completo: il mare infatti raggiunge una profondità di circa quindici metri. La spesa di soli questi lavori preliminari è ammontata a venti milioni, mentre il secondo lotto dei lavori, che comprende l'edificio della stazione, ha importato una spesa di sei dieci milioni di lire.

La stazione marittima è stata eseguita su progetto dell'architetto Cesare Bazzani, accademico d'Italia: l'edificio si sviluppa su un'area di 18.000 mq. ed ha le dimensioni di metri cento per lato. Consta di due piani e l'altezza massima è di metri 22 sul piano della banchina. Ai lati sorgono due corpi uniti da ponti di 35 metri di luce con passaggi coperti. Al piano della banchina sono stati lasciati i binari per i treni in partenza e in arrivo e gli accessi per i vari mezzi di trasporto. Tutto il traffico è separato in due settori da un ampio marciapiede.

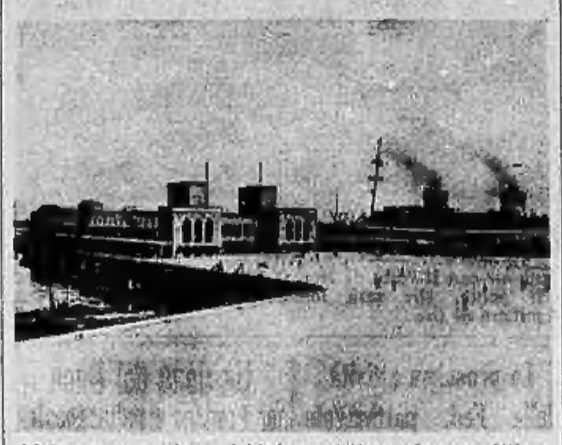
Le merci il cui servizio riveste una grande importanza verranno avviate a bordo e da bordo a terra con celeri mezzi meccanici.

Nei due piani della stazione sono stati distribuiti gli uffici e tutto quanto di moderno e di utile esiste vi è stato applicato.

Naturalmente, non manca un perfetto servizio di ristorante.

La costruzione della stazione è stata compiuta in circa due anni e mezzo; con un impiego di circa mille operai al giorno.

A. Tutino



L'elegante e moderno fabbricato della stazione marittima

Il piazzale antistante la nuova stazione marittima di Napoli

Ricordate che...

LO STATO CIVILE è registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	23	11
MILANO	67	70	17

IL SOLE sorge domani alle 6.5; tramonta alle 18,32. La LUNA sorge alle 6,54; tramonta alle 18,29.

Domani per la Tempora di autunno vigilia e digiuno.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Eufemia S. Cornelio, S. Cipriano.

FUNZIONI DI DOMANI. — Basilica Mauriziana: Quarantore: 7,30 messa con esposizione del SS. Sacramento; 20,30 rosario, predica del Can. Brizio, benedizione solenne. Continua la novena per l'Addolorata a S. Massimo, al E. Sudario.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Carpignano Sesia, Cassano Spinola, Chiusa Pesio, Ormea, Revello, Rivara, S. Sebastiano Curone, Serravalle Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corr. Ruota di Bari: 29 da 82 sett., 48 da 66, 77 da 51, 46 da 47. Ruota di Firenze: 57 da 101, 30 da 75, 24 da 72, 37 da 67, 67 da 65, 73 da 57, 78 da 57, 36 da 56. Ruota di Milano: 44 da 90, 80 da 58, 52 da 50. Ruota di Napoli: 86 da 55, 50 da 54, 26 da 50. Il 6 è riprodotto a Bari il 51 in ritardo di 53 sett. La data dell'estrazione è in ritardo a Bari da 37 sett., Firenze da 34, Milano da 13, Napoli da 18, Palermo da 8, Roma da 17, Venezia da 29; si è invece riprodotta a Torino.

ESAMI. — Domani inizio esami scritti sessione autunnale Scuole secondarie.

SCUOLE. — Domani in via Bellezia il distribuzione certificati per fanciulli nati nel 1930 (iniziali A. B. C.).

Ruderi romani scoperti in Siria

Alessandria d'E., mart. matt.

Un'importante scoperta di ruderi romani è stata fatta nella Siria.

Si tratta delle rovine di un bagno pubblico non avente nulla da invidiare alle migliori piscine ed ai migliori stabilimenti termali del XX secolo. Esso possedeva infatti tutto il necessario per regolare la temperatura dell'acqua a volontà, e per dare alla stessa non solo il calore, ma anche il profumo che le donne desideravano.

Non mancavano neppure le sale da massaggio e quelle da gioco. I competenti sembra abbiano potuto stabilire che in quella piscina — organizzavano anche interessanti gare di nuoto.

Dichiarazioni di Vallauri sulle industrie italiane

Washington, martedì mattino.

Al termine del Congresso internazionale per il potenziamento delle risorse naturali della terra, S. E. Vallauri, capo della Delegazione italiana, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*United Press*: «Dal punto di vista italiano, la Conferenza è stata precipuamente utile, perchè ci ha dato la possibilità di correggere opinioni errate di Delegazioni di vari Paesi sulle condizioni dell'industria elettrica in Italia.

«Vi era diffusa l'impressione che le aziende private in tale ramo d'industria non potessero esistere. Abbiamo chiarito la natura dei rapporti tra esse e le aziende municipalizzate e comunque controllate da pubbliche autorità su un piano di difesa razionale della produzione e del consumo di energia.

Mariana Dietrich che ha fatto munire le finestre di casa sua di solide sbarre

Carlo C. Blair, capo della polizia di Beverely Hills, il lussuoso sobborgo di Hollywood in cui dimorano le vedette cinematografiche, ha scritto questo articolo di rivelazioni per la «Stampa Sera».

HOLLYWOOD, settembre.

Come capo della polizia di Beverley Hills, io sono stato per lungo tempo in contatto con la maggior parte delle grandi attrici cinematografiche. Di alcune sono diventato amico; con le altre le mie relazioni sono rimaste puramente professionali.

E' impossibile in un articolo, per lungo che sia, rivelare tutti i *rackets* che avvelenano l'esistenza degli abitanti di Hollywood. Non accennerò, quindi, che ai principali, a quelli che procurano le più grandi noie agli interessati e le maggiori preoccupazioni alla polizia.

Denaro vincolato

L'efficacia di un *racket* dipende unicamente dall'intelligenza del malfattore che lo ha immaginato. Non esiste in questo angolo ormai leggendario del mondo un solo affarista lacato, un solo ricattatore che non sogni e mediti di appropriarsi una parte almeno degli enormi guadagni di alcune *stars*. Tutti i banditi, i truffatori, gli speculatori di titoli privi di valore, considerano le artiste cinematografiche come prede sicure e facili. Ladri, truffatori, *kidnappers* inventano i piani più audaci per estorcer loro somme favolose.

Di recente, Jimmy Cleason, il simpatico autore e attore, mi dichiarava:

«Le Compagnie di Assicurazione considerano gli attori come «bersagli di rischi» e non si assicurano se non contro premi enormi e in ogni caso rifiutano di garantire i loro gioielli.

Qual che gli attori di Hollywood passeggiano è bersaglio ai ladri; quel che loro guadagnano lo è ai ricattatori; quel che essi amano ai *kidnappers*.

E' questo, qua giù, il prezzo della gloria!

E' naturale quindi che i colpiti cerchino di difendersi meglio che possono.

La loro prima preoccupazione è quella di tener celato il proprio indirizzo. Ma ecco che subito è sorta l'industria della «ricerca e della vendita degli indirizzi delle vedette»: gli elenchi di tali indirizzi sono stati venduti a cinquecento dollari l'uno.

Per aver la tranquillità, un artista non può neppur più farsi costruire una villa: egli deve cambiar di casa parecchie volte all'anno, non appena la sua dimora è stata scoperta. Alcune *stars* mutano residenza ogni due mesi.

E se proprio comperano o si fanno costruire una casa, cercano di proteggerla, come se dovesse sostenere un assedio. Le finestre della villa di Marlène Dietrich sono munite di sbarre d'acciaio; il dominio di Harold Lloyd è interamente circondato da una muraglia alta parecchi metri; Charlie Chaplin si fa proteggere giorno e notte da squadre di guardie.

Ma anche prese tutte queste precauzioni, le guardie del corpo sono indispensabili. Talvolta esse coprono anche degli uffici — autisti, camerieri, segretari — ma il più spesso sono soltanto guardie.

Io non dico con questo che ogni vedetta di Hollywood ha il diritto di armare il primo venuto. Le loro guardie del corpo sono scelte dalla polizia e il permesso di porto d'arme non viene concesso che dopo una minuziosa inchiesta sulla persona del candidato e specialmente sulle sue impronte digitali.

Jean Harlow ha impiantato un microfono in ogni camera della sua casa, per poter ascoltare le conversazioni dei suoi domestici.

Per farsi un'idea di quel che sarebbe l'esistenza di una artista cinematografica, se non tenesse nascosto il proprio indirizzo e il proprio numero di telefono, basta dare un'occhiata alla posta che arriva ogni giorno ai vari studi della città. Di quelle lettere, su una base percentuale è costituita da richieste di autografi, la maggior parte contiene domande di denaro.

Si cambiano i nomi

E' facile gettar tutte queste lettere nel cestino; ma per poter corrispondere coi loro amici e riconoscere le lettere che interessano dalle altre, le *stars* sono obbligate a farsi scrivere dai loro amici sotto nomi falsi o sotto quello vero, ma il nome dello schermo non lo. Così Myrna Loy si fa chiamare Myrna Williams; Sally Blanes, Betty Jane Young; Gerry Cooper, Frank J. Cooper.

Uno dei mezzi più comunemente adoperati dalle vedette della città del cinema per eludere i tentativi dei *racketeers* consiste nell'affidare tutti i loro affari personali alle banche. La Società cinematografica paga gli emolumenti dovuti direttamente alla banca. Una piccola parte di tale somma va sul conto personale dell'artista; una seconda parte va sul conto che serve a regolare le fatture dei fornitori abituali. La somma più importante rimane vincolata nelle mani dei banchieri e la stessa vedetta non se può ritirare neppure un centesimo, senza la firma, per esempio, del suo *manager* o del suo direttore.

In tal modo è impossibile ai banditi impadronirsi di questa terza parte, che è appunto quella che li interessa. Anche minacciata di morte, la *star* non può firmare un assegno superiore ai cinquanta o cento dollari.

Il padre di Mac Bush

Da quando Hollywood è stata creata, da quando le vedette cinematografiche esistono, esse sono state sempre perseguitate dai sedicenti parenti, padri, madri, sorelle, fratelli, che non sono altro che impostori.

La maggior parte delle volte, tali «parenti» terminano la loro carriera in prigione; ma accade anche a dispetto richiesta della vittima, che il loro ricatto rimanga impunito. Di frequente, infatti, il *fratello* o la *sorella* di cui si tratta, hanno condotto le cose in modo, che esse farebbero una cattiva pubblicità alla vedetta.

E' ancora recente il ricordo di una «campagna» condotta sui giornali da un individuo, che si proclamava marito di Mae West. La grande attrice negò energicamente e gridò all'impostura. L'uomo tuttavia insistette nella sua affermazione e chiese ed ottenne un processo, che si svolgerà prossimamente.

Ma questo non è che uno dei mille casi che riempiono i nostri archivi.

Ne volete un'altra? Eccovela. Un muratore dello Stato d'Indiana arrivò un bel giorno a Hollywood, proclamando che era il padre di Mae Bush, in quel momento al culmine della carriera. Le aveva già scritto molte lettere, che l'artista non aveva preso sul serio e quando il sedicente padre si presentò alla sua porta, Mae Bush mi fece avvertire. Dopo aver lungamente interrogato il muratore, conclusi ch'egli credeva realmente che la vedetta fosse sua figlia, rapita dagli zingari quand'era ancora bambina. Anche in presenza dell'autentico padre dell'artista, quell'uomo continuò a giurare di non essere un impostore. Feci una rapida inchiesta e mi convinsi che il muratore non aveva più neppure un centesimo in tasca. Che fare? Denunciarlo? Consigliai Mae Bush di pagargli il viaggio di ritorno allo Stato d'Indiana e lo feci accompagnare al treno da due detectives. Da allora né la vedetta né io ne sentimmo più parlare.

La trovata di un pittore

Può darsi che quell'uomo fosse sincero e che il suo errore fosse involontario, ma non è così per tutti i «parenti» che arrivano a Hollywood.

Alcuni cercano la pubblicità, altri vorrebbero condividere la ricchezza della *star*. Altri ancora chiedono denaro, per conservare il loro «segreto». Vi sono, infine, i pazzi; ma questi sono rari.

Ed è avvenuto anche che alcune pretese fossero fondate. Si sono vedute «celebrità dello schermo» rifiutare di riconoscere un figlio. Si è dato il caso di mogli abbandonate e di mariti dimenticati, i quali non sono improvvisamente dal passato. Ma i veri parenti sono rari.

Per dimostrare quanto tali impostore siano imbarazzanti e dannose per gli artisti, narrerò un caso per il quale dovetti chiedere l'aiuto di Scotland Yard. E' la storia del «fratello» di Conrad Nagel. E presenta un nuovo aspetto del *racket dell'impostura*. Esso è più la vedetta direttamente che si tenta di truffare; ma di si serve del suo nome per procurarsi relazioni «interessanti».

Certo i banditi di questa specie sono intelligenti e tale appunto era Alberto William F., pittore di origine inglese, che a 19 anni era stato condannato a sei mesi di prigione per furto.

F., che somiglia vagamente a Conrad Nagel, concepì il progetto di farsi credere fratello dell'attore. E a tale scopo, cominciò col-

Zone oscure nel cielo di Hollywood

Stelle in pericolo

I guadagni degli artisti e gli assalti di organizzati malfattori - Come si difendono Charlot, Harold Lloyd e la Dietrich - I microfoni di Jean Harlow - Conrad Nagel ha... un fratello

l'assumere ampie informazioni sul conto dell'artista, della sua famiglia, delle sue relazioni, delle sue abitudini, ecc. Come faceva a documentarsi con precisione, io lo ignoro; ma è certo che quando si mise in campagna ne sapeva abbastanza.

Nell'estate del 1928, Giorgio Nagel fece la sua prima apparizione e fu subito così abile da ingannare, tra gli altri, Mary Pickford, Alice Joyce, Adolfo Menjou — tutti intimi di Conrad Nagel — durante le loro vacanze in Europa.

Il suo sistema consisteva nel consultare gli elenchi dei passeggeri dell'*American Express Company* e nello studiare i registri dei più grandi alberghi, cercandovi turisti americani provenienti da Los Angeles o da Hollywood. Dopo essersi fissato sopra una vittima, gli era necessario determinare se essa avesse conosciuto Nagel. La maggior parte delle volte, il malandrino correva il rischio.

Un altro "fratello,,

L'ultimo atto era costituito dalla conoscenza della vittima. Ma George Nagel, per fare una tale conoscenza, si atteneva al più semplice: le scriveva o le telefonava.

Una volta a contatto con la vittima, Giorgio gli dava ogni informazione sugli affari personali di suo «fratello Conrad» e poi gli chiedeva un prestito per un *affare urgente*. Le somme erano relativamente piccole, da 5 a 50 lire sterline, e quasi sempre venivano date. Naturalmente, appena avuto il denaro, il lestofante scompariva.

Per quanto numerose esse fossero, le vittime continuavano a credere di avere avuto realmente a che farè col fratello dell'attrice, data anche la scarsa importanza delle somme lacquero.

E tutto andò bene pel truffatore, fino al giorno in cui, per avere un prestito più forte del solito, fabbricò una lettera falsa di Conrad Nagel, a se stesso diretta, e la consegnò come garanzia a William Brown.

Brown, al suo ritorno dall'Europa, lesse la lettera a Conrad, il quale, naturalmente, denunciò immediatamente la truffa.

Io trasmisi d'urgenza la segnalazione dell'impostore alla polizia delle principali città nelle quali egli era solito operare, e cioè a Londra, Parigi, Roma e Berlino.

F. si trovava a Londra e Scotland Yard non tardò ad acciuffarlo, proprio nel momento in cui stava tentando di estorcere dieci sterline a un esattore di Hollywood.

Due anni dopo, un altro «fratello» di Conrad Nagel — si vede che il grande attore era destinato ad esser bersaglio dei *fratelli!* — fece la sua comparsa a San Pietroburgo, in Florida. Non appena lo seppi, telegrafai a quella polizia; ma l'impostore riuscì a fuggire.

Charles C. Blair

Copyright by «Stampa Sera» e Opera Mundi.

Jean Harlow nel giardino della sua villa dove sono stati impiantati numerosi microfoni segreti affinchè l'attrice possa sentire tutti i discorsi del domestic.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,45: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Conc. della violinista Carmela Cafaro — 17,50: Bell. presag. — 17,55-18,5: E. Rossetti: Argomenti femminili — 18,20: Segnale dell'ammaina bandiera» — 18,30: Com. del Popolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Not. estari — 20,30: Conversazione a cura del Comitato per l'universalità di Roma — 20,40: Inni nazionali — 20,45: «La giara» ballo pantomima di A. Casella — 21,40: «Ifigenia in Orsia» opera in due atti di G. Rumpardiak (dietta da Mo Tullio Serafin - Negli intervalli: Lettura poetica di R. Picozzi - Not. artistico - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: «Lo spettacolo e la idea», commedia in tre atti di Feli Silvestri — 22,10: Musica varia — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,6-1: Musica da ballo — Parigi P.P.: 22,50-23: Musica da ballo: «Rhapsodie» — Tolosa: 23: Musica brillante — Amburgo: 23,30-24: Musica leggera e da ballo (mandolini e orchestra) — Monaco: 23-24: Musica da ballo — Breslavia: 23,30-24: Musica da ballo — Lussemburgo: 23-23,30: Musica da jazz — Varsavia 11,25: Danze — Algeri: 23-24: Musica da ballo.

Anno 70 -- Numero 220 -- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 15 Settembre 1936 -- Anno XIV --

Motivi alpinistici

La "scala delle difficoltà,, problema senza soluzione

Abbiamo a più riprese avuto occasione di esprimere il nostro parere nei riguardi della tanto dibattuta questione della graduazione delle difficoltà in montagna.

Se oggi ritorniamo sull'argomento, lo facciamo sovratutto per due ragioni: anzitutto abbiamo potuto constatare con reale soddisfazione che gli stessi sostenitori della graduazione hanno versato molta acqua nel loro vino ed incominciano ad ammettere che non è possibile misurare collo stesso metro le scalate dolomitiche e quelle occidentali e centrali.

La seconda ragione è che la Commissione del C.A.I., incaricata di studiare la questione e di proporre una «scala italiana» applicabile a tutte le Alpi, si è arenata.

Un parere d'Oltralpe

In conclusione la «graduazione» non ha fatto un passo avanti, nemmeno nella nostra speciale almosfera sportivo-agonistica. Si sono invece levate in parecchie riviste estere di alpinismo delle voci severe contro la graduazione. Leggiamo, per es., nella rivista ufficiale del Club Alpino Francese:

«Nel dominio della pura teoria ed ammettendo in buona fede, i motivi invocati dai creatori del sistema (Scala Welzenbach) sono difendibili, almeno fin che si tratta delle Alpi Orientali, dove le ascensioni sono interamente di roccia, paragonabili tra di loro e poco soggette a subire dei grandi cambiamenti nelle loro condizioni oggettive. In principio si tratta di permettere una più perfetta redazione delle guide di montagna, di informare in modo chiaro e semplice gli alpinisti sull'ordine di difficoltà di una certa scalata. Inoltre si fa notare che la graduazione esercita un'influenza salutare sulla sicurezza degli alpinisti, poichè questi sono avvertiti coll'enunciazione di una semplice cifra che una data via di ascensione è o non è al disopra delle loro attitudini.

«Ma si poteva prevedere (e noi pure lo prevedemmo) che la quotazione delle difficoltà avrebbe in pratica ottenuto un risultato ben diverso. Era conforme alla natura umana che questa graduazione divenisse un ausiliario prezioso dello spirito di competizione, della militanteria e persino del ciarlatanismo cosciente o incosciente. Ciò non ha mancato di avversari e si può dire a questo riguardo che tutte le previsioni sono state largamente sorpassate...

«Malauguratamente non si possono prendere queste cose tanto alla leggera. Ciò fa è grave è che il male non rimane confinato nella stretta cerchia dei partigiani della graduazione: tutto l'alpinismo ne è contaminato o è in procinto di esserlo. Alpinisti che ridiscendono a valle, felici di una bella ascensione condotta a buon fine, tornati all'albergo od a casa si sentono dire con disprezzo che la gita è classificata di 2° grado: loro malgrado discende un'ombra fredda sulla loro gioia.

«Un'altra volta partite pieni di entusiasmo per una scalata che vi seduce con un compagno di gran valore e ve lo sentite brontolare durante tutta l'ascensione che le difficoltà sono appena di 3° grado, mentre lui è avvezzo a fare il 4° e il 5°. Questo accade oggidì costantemente nelle Alpi Orientali, dove è divenuto impossibile stabilire un programma di gita in piena libertà di spirito e secondo il proprio gusto.

«Dio ci liberi che la stessa situazione si crei nelle Alpi Occidentali: i tentativi di classificazione generale hanno già avuto deplorevoli conseguenze: alpinisti che avevano raggiunto il 5° e 6° grado nelle scuole di roccia e nelle alpi orientali, hanno subito tristi esperienze nelle vie di 3° e 4° grado delle Alpi Occidentali: la graduazione si è dimostrata impotente ad informare ed a preservare».

L'errore basilare

La rivista citata porta ancora un esempio che ci interessa da vicino. Nella relazione della sig.na Boulax sull'ascensione delle Grandes Jorasses dal Nord si leggono i seguenti passaggi:

«Tutto a un tratto un blocco si stacca sotto i piedi di Gervasutti, che fa una caduta di cinque metri. Lasciamo passare avanti la cordata italiana. Per due ore restiamo in attesa in una posizione assai scomoda. Due ore per superare 30 metri! Ciò indica abbastanza chiaramente la difficoltà del passaggio, poichè si tratta di alpinisti di prima forza...».

D'altra parte leggiamo la seguente dichiarazione: «Dal punto di vista della tecnica di roccia, secondo Giusto Gervasutti, non c'è nessun passaggio di 6° grado sulla parete Nord delle Gr. Jorasses, ma tre passaggi di 5° grado superiore».

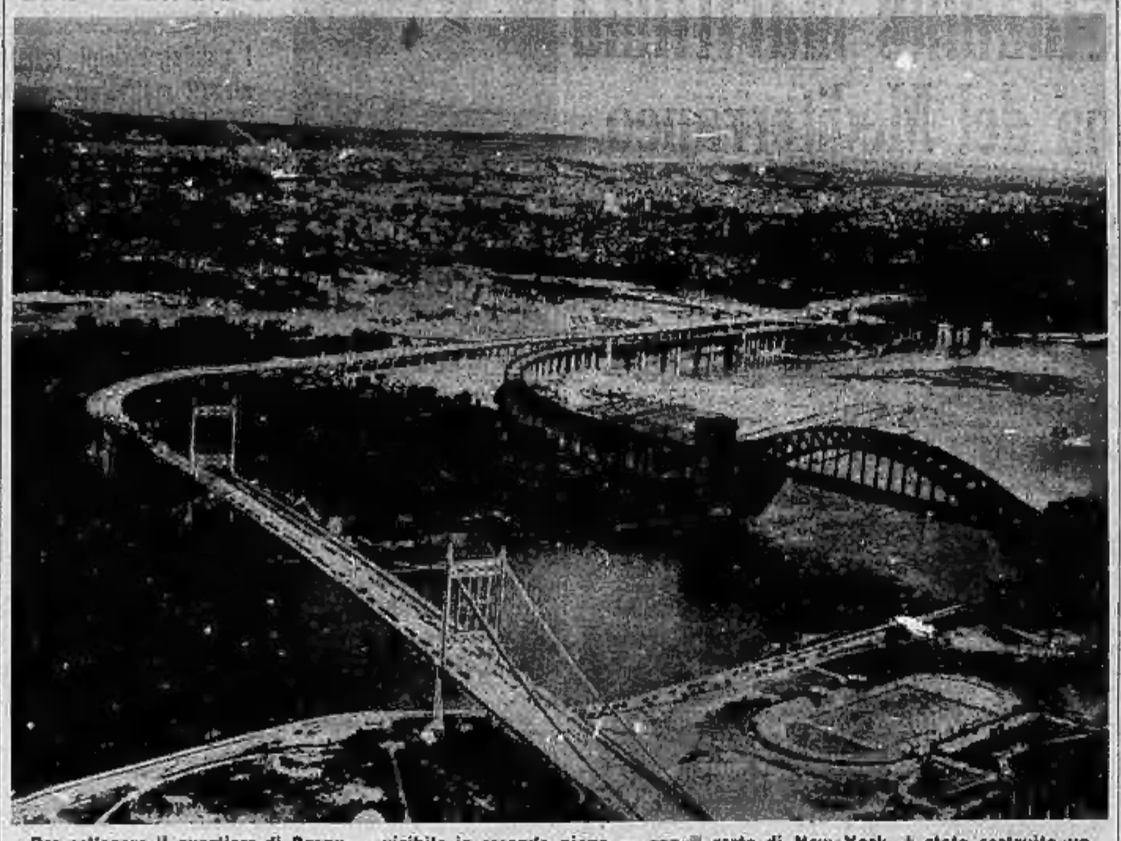
L'autore si domanda che cosa ne sarebbe di questa scalata se vi fossero passaggi di 6° grado e conclude: «Il valore di Gervasutti è indiscutibile e non dubito un momento della sua buona fede. Anzi sono persuaso che egli ha seguito lealmente la regola del gioco, cercando di stimare la difficoltà in condizioni di montagna perfettamente asciutta, in condizioni oggettive e soggettive perfette. Ma questo stesso sforzo di correzione è bastevole a dimostrare l'illogicità e l'inutilità del sistema. Pensate un po', le rocce asciutte sopra la parete Nord, a circa 4200 m.! Se così si ragiona io chiedo di classificare di 6° grado il Dôme du Goûter, poichè quando è completamente privo di neve credo che esso presenti dei passaggi di roccia di primissimo ordine e sfido chiunque a provarmi il contrario...».

A queste osservazioni dell'alpinista Etienne Bribi nella rivista francese citata segue un breve articolo di approvazione di un altro noto alpinista francese, Pierre Dalloz.

Per conto nostro siamo sicuri che tra pochi anni non si parlerà più di scale: e non ce ne rammaricheremo. Ci siamo così bene capiti tra alpinisti fin'ora e non dubitiamo che essi continueranno a comprenderci, senza ricorrere alle manie catalogatrici di origine molto orientale. Eviteremo così molte assurdità, molte puerilità, molti intrighi e molte delusioni. Giacchè l'errore basilare è quello — come già abbiamo detto altra volta — di voler dare un valore unicamente alla quotazione matematica delle difficoltà invece che al merito di un'impresa.

A. Hess

Un ponte: 768 milioni



Per collegare il quartiere di Bronx — visibile in secondo piano — con il resto di New York, è stato costruito un secondo ponte — quello a sinistra nella fotografia. Il ponte, che sarà inaugurato prossimamente da Roosevelt, costa 768 milioni di lire

A Roma si preparano i Campionati di tiro a segno

Roma, martedì sera.

Il Comando Generale della Milizia V. S. N. e l'Ufficio Centrale di tiro a segno della Pre-Postmilitare hanno disposto affinchè l'annuale disputa dei campionati italiani di tiro a segno assuma all'importanza di manifestazione di massa verso lo sport guerriero, quello che soprattutti gli altri deve essere praticato dai cittadini dell'Italia Fascista.

Tutti i Corpi e riparti della Forza Armata dello Stato, tutte le associazioni combattentistiche e dopolavoristiche sono invitati ad inviare una rappresentanza alla riunione di Roma per dar prova del grado di addestramento raggiunto nel maneggio dell'arma e di ordinanza.

Il calendario sulle gare stabilisce l'effettuazione dei rappresentanti dei diversi enti, per la esecuzione dei tiri di adattamento, nei seguenti giorni: 20 e 21 Settembre: rappresentanze dei Corpi e riparti dei Carabinieri Reali, R. Marina, R. Aeronautica, R. Guardie Finanza, Milizia V. S. N. e Corpi armati delle Provincie e comuni; 20 e 25 Settembre: rappresentanze dei Corpi e riparti del R. Esercito residenti nelle rimanenti regioni; 26 Settembre: rappresentanze delle associazioni combattentistiche Ufficiali in Congedo, ex combattenti, militari in congedo per specialità d'arma (Carabinieri, Granatieri, Fanti, Bersaglieri, Alpini, Cavalleria, Artiglieria, Genio, ecc.) e dopolavoro Provinciale ed Aziendale; 27 e 28 Settembre: rappresentanze delle Scuole di tiro a segno.

Dal giorno 29 Settembre in poi si svolgeranno, pure nel poligono della Farnesina, le diverse gare sportive con le armi libere e d'ordinanza, gare che culmineranno nella disputa dei Campionati Italiani nei giorni: 1 Ottobre: Campionato di carabina cal. 22 e pistola olimpionica; 2 Ottobre: Campionato di pistola libera; 3 Ottobre: Campionato di Fucile Mod. '91; 4 Ottobre: Solenne proclamazione dei campioni e cerimonia di chiusura della manifestazione.

Le corse a San Siro

Milano, martedì sera.

La vincitrice del Premio Omnibus di domenica, Farnesiana, si presenterà ancora domani sui 1800 metri del Premio Serio (L. 12.000) ove incontrerà Arpisanda rendendo due chili alla tre anni della Scuderia Alpina. Tenuto conto che il distributore dei pesi aveva assegnato per l'Omnibus 58 chili ad Arpisanda e 50 ½ a Farnesiana, non dovrebbero esserci dubbi sulla scelta della favorita. Le nostre preferenze per la giornata sono:

Pr. Cusano: *Grand Mariner*.
Pr. Biassone: *Fosco* - *Borgia*.
Pr. Quadrenna: *Gandolfo* - *Lisina*.
Pr. Pessano: *Maggiorina* - *Moccolo*.
Pr. Serio: *Arpisanda* - *Farnesiana*.
Pr. Corsico: *Mesmero* - *Menalik*.
Pr. Golasecca: *Guastalla* - *Diavolina*.

La prossima attività della Fed. pattinaggio a rotelle

Roma, martedì sera.

E' stato concretato il calendario della Federazione nazionale di hockey e pattinaggio a rotelle, dal quale stralciamo le principali manifestazioni.

Nel mese di settembre, a Novara, incontro Italia-Svizzera e gare internazionali su pista e su strada; nel mese di dicembre, a Firenze, allenamento della squadra nazionale e incontro a Parigi Francia-Italia. In febbraio avranno luogo a Roma la rivincita dell'incontro Italia-Francia e gare internazionali su strada e su pista. Nel mese di marzo si svolgerà l'incontro di ritorno Italia-Svizzera a Montreux. In aprile, a Catania, avrà luogo il campionato italiano di corsa su strada a squadre per il trofeo Dux. Nel mese di maggio, a Bruxelles, si disputerà l'incontro Italia-Belgio.

In giugno, a Monza, si svolgeranno l'incontro di rivincita Italia-Belgio, il campionato italiano a Firenze e a Catania, e la staffetta di km. 200 a Catania. In luglio, a Trieste, avrà luogo l'incontro internazionale Italia-Germania; l'incontro di rivincita si disputerà in settembre a Berlino.

Un dono del Duce per il raduno di pallacanestro di Vigevano

Vigevano, martedì sera.

Nel prossimo ottobre, e precisamente nei giorni 1, 2, 3, 4, si svolgerà a Vigevano il secondo Raduno Federale Internazionale per squadre di pallacanestro, organizzato dal locale Comune in unione col C. E. di Pavia, ai cui potranno partecipare tutte le Società, Gruppi o Enti sportivi d'Italia.

Il Raduno comprenderà tutte le categorie (maschili e femminili) stabilite dal R. T. F. nonchè i Fasci Giovanili e le squadre dopolavoristiche non appartenenti alla F. I. P. Nei giorni stabiliti del Raduno saranno disputati i gironi eliminatori delle singole categorie che saranno ognuna una classifica a parte.

Sono già pervenuti al Comitato organizzatore i doni ambitissimi di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duce, di S. E. Achille Starace

I pugili francesi Michelot e Despeaux non andranno in America?

Roma, martedì sera.

La Federazione pugilistica italiana, come già varie altre Federazioni, sta tracciando il piano di preparazione quadriennale olimpica, indirizzandosi sempre più verso i confronti internazionali, che, in definitiva, sono quelli che offrono maggiori possibilità di progresso per gli atleti.

Intanto, per quel che sappiamo, la F.P.I. sta lavorando per preparare la rappresentativa che dovrà recarsi nel Nord America nel corrente mese. Se per gli elementi italiani la scelta è a buon punto, ogni cosa è ancora indecisa per quel che riguarda la inclusione dei pugili stranieri che, anch'essi sotto il controllo e la responsabilità della nostra Federazione, dovranno recarsi in America. Infatti il peso medio e il peso medio massimo francesi Michelot e Despeaux, che dovevano far parte della rappresentativa, sono stati proprio in questi giorni chiamati alle armi e quindi la F.P.I. ha dovuto preoccuparsi di questa nuova situazione. Se non si otterrà di procrastinare la loro presentazione alle armi, i due francesi dovranno essere sostituiti. E non sarà cosa facile.

La squadra dei pugili europei dovrebbe imbarcarsi il giorno 25 settembre a Le Havre sul «Normandie».

La coppia Taroni-Gaslini ha vinto il torneo di Broni

Stradella, martedì sera.

Giornata conclusiva del torneo Bronese e doppietto vittorioso di Taroni negli incontri di doppio: vittorie meritatissime perchè in entrambe le partite ha dovuto eliminare il campione Palmieri. Ecco i risultati:

Doppio maschile. Finale: Taroni-Gaslini b. Palmieri-Rado 6-2, 0-6, 6-2, 5-7, 7-5.

Doppio misto. Finale: Walter-Taroni battono Sandonnino-Rado 6-1, 6-6.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Gallipoli*, it., t. 612, da Palermo (Tirrenia) — Vap. *Città di Bastia*, it., t. 1428, da Savona (Tirrenia) — Vap. *Mimoza*, ellenico, t. 1936, da Braila (P. Scherpi) — Vap. *Jonnevijk*, oland., t. 2870, da Rotterdam (Consorzio carboni) — Vap. *Exmouth*, nord-americano, t. 3117, da New York (American Export Lines) — Vap. *Monfiore*, it., t. 3070, da New Orleans (Alta Italia) — Vap. *Livenza*, it., t. 3348, da Mogadiscio (Navig. Libera Triestina) — Vap. *Exeter*, nord-americano, t. 3017, da New Orleans (American Eport xLines) — Vap. *Hildo*, it., t. 3545, da Saigon (Lloyd Triestino) — Vap. *Alfredo*, it., t. 1050, da Crotone (Dani e C.) — Vap. *Tenace*, it., t. 970, da Stax (Olivari) — Vap. *Campidoglio*, it., t. 750, da Fiumicino (Laura).

Part. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Dino*, it., per il Danubio — Vap. *Segovia*, norv., per Bergen — Vap. *El Nil*, germ., per Marsiglia — Vap. *Frauenfels*, germ., per Calcutta — Vap. *Lombardia*, it., per Napoli — Vap. *Costana*, it., per Savona — Vap. *Colombo Lo Faro*, it., per Tripoli — Vap. *Ogaden*, it., per Massaua — Vap. *Città di Livorno*, it., per Palermo — Vap. *23 Marzo*, it., per Massaua — Vap. *Potsdam*, germ., per Amburgo.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Tirana*, it., tonn. 343 da Genova (Zunino) — Vap. *Francesco A.*, ital., t. 85, da Arbatax (Bolana) — Vap. *Juventus*, ital., t. 3075, da Cdynia (Zunino) — Vap. *Bernardo Brocchi*, it., da Genova (Marcucci) — Vap. *23 Marzo*, it., t. 3161, da Genova (Lanzi).

Part. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Sabatia*, it., per Genova — Vap. *Bernardo Brocchi*, it., per Viareggio — Vap. *Tirana* per Fiumicino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, cessò stamane di vivere

Elisabetta Mazzonis di Pralafera nata Desio

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito **Federico**;
i figli **Ottavio** e **Maria**;
il cognato, le cognate e i nipoti **Mazzonis**;
i cugini e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nel giorno 17 corrente, alle ore 10, alla Parrocchia di Mirafiori.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 settembre 1936.

Pompe Funebri Desta - Telef. 46013

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro, munito dei conforti religiosi, è spirato

Capra Lodovico

Capo Meccanico FIAT

Ne danno il triste annunzio le sorelle **Teresa** col marito **Antonio Binotti** e figlia **Dola** che tanto piangono; **Ernesta**; **Clementina**; il fratello **Dario** colla moglie **Piantanida Agostina**. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Bidone 35, indi la cara Salma proseguirà per Alessandria.

Pompe Funebri Desta - Telef. 46013

Improvvisamente, mancava l'anima buona e laboriosa di

Guidazio Giuseppe

Panificatore

Ne danno il triste annunzio la moglie **Giuseppina**, il figlio **Giacinto**, la sorella e parenti.

I funerali avverranno mercoledì 16 corr., alle ore 9,15, partendo da via Planezza, 81.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44.113

I cognati **Ernesta** e dott. **Angelo Sacco**, i nipoti: **Baldovino, Rolando, Sacco** e **Teresita** con le rispettive famiglie, annunciano il decesso della Signora

Clementina Baldovino
Ved. SACCO

avvenuta in Torino il 14 corr. mese. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr., alle ore 14,30 partendo da via Cristoforo Colombo, 37. La presente partecipazione serve anche di ringraziamento a tutti coloro che si associeranno alle onoranze.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41383

In Schio, addì 11 settembre, munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente (4883

Achille Schiaparelli

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio a tumulazione avvenuta nel Santuario d'Oropa (Biella), per espressa volontà del Defunto, la moglie **Fellina Ferraro**, il figlio **Enrico**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Schio, 14 settembre 1936-XIV.

I Fratelli **Manti** hanno il dolore di partecipare la morte del signor

Gassino Giovanni

Padre amatissimo del loro socio Gassino Giuseppe. (22003

MEMENTO

Nel 1° mesto anniversario della immatura perdita del compianto **Dott. LUIGI GORIA** i genitori ed il fratello lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le elette virtù. Ringraziano chi assisterà alle Messe che si celebreranno in Torino, Mercoledì 16 corr. ore 8 nella Chiesa S. Rita, via Sde Donato 35; in Villafranca d'Asti il 23 corr. ore 7 nella Chiesa Parrocchiale. 21802

Nel secondo anniversario dell'immatura perdita del compianto **Prof. ACHILLE PEIRAULT** verrà celebrata la Messa di suffragio nella Parrocchia di Gesù Nazareno (Piazza Martini), mercoledì 16 settembre ore 9. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 21769

Giovedì 17, alle ore 6,30, 7, 8, 9, 10, nella Parrocchia Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe di trigesima in memoria del compianto **Gav. GUSTAVO PIZZIRANI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21788

Nel primo anniversario della morte del Compianti **OTTAVIA NEGRO, ing. MARIO PIRRI** saranno celebrate Messe di requiem alle ore 9 il 16 corr. in Rivà (Chiesa S. Andrea) e il 17 corr. in Torino (Chiesa S. Alfonso). La Vedova e la famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel sesto anniversario del compianto **Gav. ANTONIO GIBONE** verrà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa di Lucento, giovedì 17 c. m., ore 9. La vedova, i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 22018

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. com.	TITOLO	Cedola uit. N.	Cedola uit. Div. netta	Cedola uit. Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	78	4,76	1-7-36	78.10	78.05
100	Id. 5 c.	82	4,75	1-7-36	74.20	78.10
100	Pr. Rod. 3½	4	4,75	1-7-36	77.15	76.90
100	Id. 5 c.	4	4,75	1-7-36	77.20	77 —
500	I.R.I. 4½ c.	8	11.25	1-7-36	460 —	460 —
500	Tocino 4½ c.	17	11.25	1-7-36	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	5	11,60	1-1-36	451.50	450 —
500	S. Paolo 3½	50	7,875	1-1-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	9 —	1-1-36	455.50	455.25
500	Ferror. 3 c.	—	6,75	1-1-36	310.25	308.50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11.25	15-5-36	469 —	467 —
100	R.C.N. 1925 c.	9	2.50	15-5-36	101.10	100.95
100	Id. 1931	5	2,50	15-5-36	101.20	101 —
100	Id. [illegible] VIII	4	3 —	15-5-36	91.10	90.90
100	Id. 1935 XIII	3	3 —	15-5-36	91.10	90.70
100	Id. 5% 1936	1	5 —	1-3-36	98.20	98 —
500	S.T.E.T.	18	18 —	1-7-36	813 —	812 —
500	Migliar. 4%	2	8 —	1-1-36	405 —	405 —
500	Stipel 8%	14	13,50	1-5-36	498 —	498 —
250	Mediterranea	77	14,30	16-6-36	500 —	499 —
500	Meridionali	131	24,75	20-1-36	4.60	4.50
500	Lloyd Sab.	24	20 —	20-1-36	4.60	4.50
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	175.50	176.50
100	Torino-Nord	4	8 —	26-5-36	144 —	145 —
10	Italiana Gas	3	0.705	1-5-36	13.275	13.275
50	Sip	9	1,85865	15-1-36	52 1/8	52 —
500	Terni	41	10.50	30-3-36	233.75	231.50
75	F. C. E.	51	4,317	23-3-36	78 —	79.25
100	Valdarno	4	6,10	9-11-35	168 —	167.50
100	Rend. it. 3½ c.	76	4,75	1-7-36	76.10	76.10
100	Id. 5 c.	82	4,75	1-7-36	76.30	76.10
100	Redim. 3½ c.	17	4,75	1-7-36	77 —	76.80
100	Id. 5 c.	4	4,75	1-7-36	77 —	76.90
500	I.R.I. 4½ c.	8	11.25	1-7-36	460 —	460 —
500	Tocino 4½ c.	17	11.25	1-7-36	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	5	11,60	1-1-36	451.50	450 —
500	S. Paolo 3½	50	7,875	1-1-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	9 —	1-1-36	455.50	455.25
500	Ferror. 3 c.	—	6,75	1-1-36	310.25	308.50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11.25	15-5-36	469 —	467 —
100	R.C.N. 1925 c.	9	2.50	15-5-36	101.10	100.95
100	Id. 1931	5	2,50	15-5-36	101.20	101 —
100	Id. [illegible] VIII	4	3 —	15-5-36	91.10	90.90
100	Id. 1935 XIII	3	3 —	15-5-36	91.10	90.70
100	Id. 5% 1936	1	5 —	1-3-36	98.20	98 —
500	S.T.E.T.	18	18 —	1-7-36	813 —	812 —
500	Migliar. 4%	2	8 —	1-1-36	405 —	405 —
500	Stipel 8%	14	13,50	1-5-36	498 —	498 —
250	Mediterranea	77	14,30	16-6-36	500 —	499 —
500	Meridionali	131	24,75	20-1-36	4.60	4.50
6	Lloyd Sab.	24	20 —	20-1-36	4.60	4.50
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	175.50	176.50
100	Torino-Nord	4	8 —	26-5-36	144 —	145 —
10	Italiana Gas	3	0.705	1-5-36	13.275	13.275
50	Sip	9	1,85865	15-1-36	52 1/8	52 —
500	Terni	41	10.50	30-3-36	233.75	231.50
75	F. C. E.	51	4,317	23-3-36	78 —	79.25
100	Valdarno	4	6,10	9-11-35	168 —	167.50

Val. com.	TITOLO	Cedola uit. N.	Cedola uit. Div. netta	Cedola uit. Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Sasa	93	6,20	11-5-36	76.75	77 —
10	Linea	80	0,45	1-1-36	10.40	10.50
250	Merid. Elettr.	37	11.50	1-7-36	249 —	248.50
500	Edison	3	2,50 a	7-9-36	258.25	258 —
[illegible]	Savigliano	30	20,15	5-1-36	926 —	925 —
100	Xenia[illegible]	51	6 —	5-1-36	164.50	165.50
100	Bianchiero	17	9,75	2-1-36	165 —	165 —
50	Tedeschi	5	3,50	23-3-36	95 —	95 —
50	Ansaldo	6	5,25	7-1-21	42.25	42 —
100	Ilva	10	10,80	20-5-36	194.50	194.50
500	Fiat	21	10,50	15-2-36	411.75	410 —
1.00	R. Adriatica	16	5	1-3-21	39.50	39.25
100	Montecatini	20	7,05	5-1-36	154 —	155.5/8
250	Monteponi	16	13,50	5-1-36	423 —	427.25
25	Schiapparelli	25	5 —	7-1-36	6.30	6.225
5	Snia	9	3,60	9-1-36	125 —	126 —
100	Mira Lanza	11	9 —	28-7-35	166 —	170 —
75	C. I. R.	11	9 —	28-7-35	166 —	170 —
500	Acqua Pozzoni	20	7,20	1-7-36	418 —	416 —
10	[illegible]	—	10 —	1-12-20	31.50	31 —
5	Vanoni-Ubica	1	1,80	1-10-35	42 1/8	42 1/8
250	Viscosa	8	14,50	1-1-36	382 —	382.50
25	Valli Lanez	25	6 —	7-1-36	32 —	30.7/8
25	Unione Merid.	26	2,50	2-1-36	175.50	176 —
500	Lane Borgosesia	13	60 —	2-1-36	1360 —	1360 —
100	Beni Stabili	6	6,10	31-1-36	171 —	169.50
10	Cartiera Ital.	115	4,50	6-1-36	116 —	116.50
500	Cart. Burgo	10	8 acc.	1-7-36	247 —	245 —
25	Fornaci	25	5	5-1-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 82.78; Londra 64.35; Svizzera 414.50; New York 12.91.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	76.90	76.10
100	Id. 5 c.	76.90	76.10
100	Redim. 3½ c.	77 —	76.80
100	Id. 5 c.	77 —	76.90
500	Centrale	873 —	871 —
1000	Assicur. Gen.	4010 —	4000 —
250	Mediterranea	501 —	501 —
100	Meridionali	704 —	705 —
200	Ven. Costruz.	225 —	225 —
250,50	Rubattino	73 —	73 —
100	Cantoni	2185 —	2184 —
100	Furlet	123 —	124 —
100	Olona	35 —	35 —
100	Ticino	94 —	45 —
500	Obese	247 50	247 —
375	De Angeli	724 —	731 —
100	Cuatz	369 —	369 —
250	Linoleo	392 50	389 40
100	Rossari	394 —	393 50
100	Rotondi	324 —	323 —
75	Vosi	29 75	29 75
150	Cot. Marid.	178 —	178 —
100	Un. Manif.	386 —	385 —
10	Gavarda	502 —	502 —
1000	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	87 50	87 —
240	Cascami	343 50	343 —
75	Bernasconi	64 25	61 —
500	Snia	383 —	381.50
50	Parchetti	58 —	57.75
100	Scotti e C.	50 —	49.50
50	Ansaldo	42 12	42 —
250	Ilva	196 50	194.75
100	Metall. It.	224 50	223.50
17,50	Adriatica	39 50	39 —
100	Montecatini	153 50	153 —
90	Edisonia	302 —	301.50
150	Breda	188 50	187.50
50	Bianchi	75 75	73.50
70	Isotta	29 37	29.12
500	Lisi	412 50	409.50
100	Reggiane	71.25	71 —
100	Adr. Elettr.	165 —	164.50
500	Cieli	284 50	283.50
500	Dinamo	287 —	287 —
100	Basso Milan.	138 50	137.50
500	Brestiana	298 —	297.50
100	Valdarno	167 75	167 75
100	Piacentina	165 —	165 75
100	Sarda	49 50	49 25
250	Emiliana	376 —	376 —
100	S.F.I.I.	104 —	104 —
375	Teatro d'A.	347 50	347 —
125	Cinelp. priv.	123 50	100 50
125	Id. ordinarie	97 75	90 —
100	Snia	76 75	76 75
—	Cinemeccica	545 —	543 —
500	Edison	260 50	258 50
500	Id. Partigiate	194 —	189 —
50	Sip	52 25	52 —
250	Tirso	116 50	116 —
500	Vizcaia	416 50	415 —
250	Meridl. Elettr.	249 —	249 50
625	Orobia	635 —	635 —
200	Terni	233 50	233 50
10	Unes	10 40	10 40
100	Tecnomasio	75 25	76 —
—	S.I.P.I.P.	525 —	526 —
100	Distillerie	160 50	159 50
250	Eridania	439 50	438 —
50	Zuccheri	1690 —	1675 —
200	Raffineria	463 —	465 —
75	Molini Certosa	99 —	99 —
10	Italgas	13 25	13 25
100	Mira Lanza	124 25	126 25
100	Ongigeno	141 —	141 —
—	Feltoli	9 75	9 625
75	Aedes	76 25	76 25
15	Fond. Rag.	—	—
100	Id. 7 %	31 50	31 50
100	Fondi Rustici	78 50	78 50
500	Beni Stabili	170 —	169.75
100	Saturnia	20 25	20 —
40	Bazoni	31 —	31 —
625	Burgo	246 50	246 50
250	Rich.-Ginori	490 —	490 —
50	Or. Alberghi	88 75	86 25
100	Italcementi	168 50	167 50
500	Pirelli It.	1178 —	1176 —
100	Pirelli e C.	376 —	378 —
25	Savini-Zerb.	10 —	10 —
—	La Milano C.	48 —	48 —
—	Tati	700 —	700 —
100	Marelli	108 50	108 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	274 —	274 —
500	Trans. El. Gen.	628 —	628 —
15	Lloyd Sab.	4 55	4 65
250	Colsa Ligure	108 —	108 —
250	Off. El. Ghcov.	220 —	219.50
	Montecatini	75 75	75 —
250	Semolerie	277 —	277 —
250	Acq. Pugliese	—	—
200	Molini A. I.	268 —	267.50
200	Sylos Genova	191 —	190 —
	TRIESTE		
150	Assicur. Ital.	503 —	503 —
400	Infortuni	1940 —	1930 —
500	Adr. Sicurtà A.	1850 —	1850 —
2000	» » B	1740 —	1740 —
25	Cosulich	19 —	19 —
200	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	70 —	70 —
500	Tripcovic	98 —	98 —
100	Cant. R. Adr.	101 75	101 75
100	Ampelea	165 —	165 —
200	Silurificio	190 —	190 —